ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 8 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

7, ore 2,45 pom.

La *Libertà* smentisce la notizia che sia stato offerto il portafoglio della marina all'on. Crispi.

L'on. Crispi si tiene in riserbo.

È probabile che egli tenga un discorso a Palermo prima della riapertura della Camera.

— La *Capitale* assicura che il ministro Savelli non solo ha intenzione di uscire dal Ministero, ma desidera altresì di essere collocato a riposo.

A questo scopo sarebbe già pronto non solo il decreto di collocamento a riposo del Savelli come primo presidente della Corte d'appello di Roma, ma eziandio quello che gli nomina un successore in tale carica.

— L'on. Solidati, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, è convalescente.

Stanotte gli è morta la madre che contava 83 anni.

— Oggi si è radunata la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II sotto la presidenza di Depretis.

La Commissione ha esaminate le domande di concorso degli artisti, che raggiungono circa il centinaio.

— L'on. Mancini, ministro degli esteri, arriva stasera alle 8,30 da Napoli.

— Oggi è pur giunto a Roma il comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri.

7, ore 8 pom.

Sono autorizzato a smentire formalmente tutto quanto affermano la *Rassegna* e gli altri giornali sulle intelligenze fra Sella e Zanardelli.

I due personaggi, durante il Congresso alpino di Brescia, parlarono vagamente sull'indirizzo della politica di Depretis, senza scender però a nessun particolare nè formulare apprezzamenti su argomenti speciali nè combinare nulla.

Movimento giudiziario.

ROMA, 7, *ore 2,45 pom.*

Feneglio, giudice al Tribunale di Sanremo, è collocato a riposo.

Calderara, pretore a Pallanza, è nominato giudice al Tribunale di Arezzo.

Strisciali, pretore a Savona, è trasmutato a Lucca.

Dionisotti, consigliere alla Corte d'appello di Torino; Vallerani, presidente del Tribunale di Vigevano, e Scopoli, presidente del Tribunale di Mondovì, promossi alla 1ª categoria.

Ferrero, giudice al Tribunale di Susa; Gregnen, id. ad Aosta; Meardi, id. a Voghera; Stella, id. ad Asti, promossi alla 1ª categoria.

Casalnuovo, pretore a S. Secondo, a Zanino, pretore a Rivalta Bormida, promossi alla 1ª categoria.

PIETROBURGO, 7, *ore 10,30 ant.*

Il colonnello Kaulbars, inviato dallo tsar a Sofia, è latore del seguente *ultimatum* che il monarca russo indirizzò al principe Alessandro di Bulgaria:

« Nomina del ministro della guerra bulgaro fatta dallo tsar e richiamo immediato di tutti gli ufficiali russi attualmente al servizio della Bulgaria. »

NAPOLI, 7, *ore 4,21 pom.*

Il ministro Mancini è partito per Roma oggi alle 2,55, ossequiato alla stazione dal prefetto di Napoli duca Sanseverino Vimercati, dal prosindaco comm. Amore e da parecchi senatori e deputati, nonchè dalle autorità cittadine e da molti signori e signore.

— Il comm. Antonelli, viaggiatore africano, è partito stamane per Roma.

(Agenzia Stefani).

Roma, 7. — Le riscossioni dei proventi amministrativi della Direzione del demanio a tutto ottobre furono di lire 132,024,059 coll'aumento di L. 7,004,302 in confronto di quelli del 1882.

Parigi, 7. — Grévy ed il granduca Wladimiro cacceranno oggi a Rambouillet. La salute di Grévy è eccellente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, ore 8,35 pom.

Domani, coll'intervento anche dell'on. Mancini, avrà luogo un Consiglio plenario di ministri.

In esso l'on. Depretis comunicherà l'annuncio ufficiale delle dimissioni del ministro Acton.

Affermasi che l'on. presidente del Consiglio intenda offrire il portafoglio della marina non a un tecnico, ma bensì a un uomo politico, allo scopo di evitare le solite rivalità.

Oggi, a Montecitorio, si diceva che il portafoglio della marina fosse stato offerto all'on. Grimaldi.

Si dice ancora che, incontrando delle difficoltà, il Depretis terrebbe temporaneamente l'*interim* della marina.

— Stamane è giunto a Roma l'onorevole Baccarini.

Molti altri deputati già si trovano alla capitale.

— L'on. Farini giungerà il giorno 20 di questo mese.

— Oggi a palazzo Braschi, sotto la presidenza di Depretis, si è radunata la Commissione pel monumento a Garibaldi.

Assistevano alla seduta Correnti, Torlonia, Fiorelli, Monteverde, Rosa e altri.

La Commissione approvò la proposta che il monumento venga innalzato sul Gianicolo, in prospetto allo stradone Luciano Manara. La Commissione approvò pure il programma del concorso, che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Potranno concorrere soltanto artisti nazionali. La presentazione dei bozzetti dovrà farsi entro otto mesi dalla pubblicazione del concorso. Verranno accordati premi di ventimila lire, di cinquemila e di tremila.

— Il debito dello Stato sui biglietti consorziali da 765 milioni, com'era al 31 agosto, scese, verso la fine di settembre, a 701. La riserva delle Banche nello stesso periodo da 387 milioni salì a 403.

— Il ministro Ferrero farà la chiamata dello reclute della classe 1864 nel novembre anzichè nel dicembre e ciò per ragioni igieniche.

— Il Papa stamane ricevette il ministro germanico Schloezer in udienza privata.

— Oggi, in seguito a polemica, è seguito uno scontro fra Clemente Levi, redattore della *Libertà*, e l'ingegnere costruttore Borruso.

Levi fu ferito all'avambraccio.

— Oggi, dinanzi al Tribunale correzionale, è stata discussa la causa penale contro due affissori di manifesti elettorali.

I due imputati erano i signori Burlesi e Arzilli, osto.

Essi erano accusati di avere, nell'ultima elezione politica, affisso manifesti elettorali con programmi parlanti di « maccheroni, trippe » e altre cose simili.

Il titolo d'accusa era di contravvenzione alla legge di bollo.

Difensore, l'avv. Avollone. I due imputati furono assolti.

— Il Consiglio di Stato ha approvato:

la concessione per la fabbricazione di 19 locomotive per le ferrovie complementari nello stabilimento Ansaldo e di 21 nello stabilimento di Pietrarsa;

Il nuovo appalto delle opere di manutenzione del porto di Oneglia;

le varianti al piano regolatore di Torino nel quartiere nord, corso Oporto, e la dichiarazione di pubblica utilità dello allargamento del vicolo Asti (Borgo Po).

— Presto verranno sottoposti alla firma reale i decreti pei quali sono nominati soci nazionali della R. Accademia dei Lincei il colonnello Ferrero e i professori Paternò, Passerini, Bizzozero, Chapfer, Vera e Monaci, e soci esteri Bayer e Nordenskiold.

— Dicesi che i radicali terranno a Roma un grande Comizio il giorno stesso della apertura del Parlamento.

Vi parleranno Bovio, Costa e Cavallotti sostenendo la tesi del suffragio universale amministrativo.

8, ore 9,30 ant.

Oggi a palazzo Braschi alle ore 4 pom. i ministri si radunano a Consiglio.

Argomento principale della seduta saranno le dimissioni del ministro della marina on. Acton, e la questione principale sarà la scelta del suo successore.

Resta a sapere se questi rinuncierà all'aumento di quattro milioni sul bilancio della marina pel primo semestre 1884.

Questo aumento era stato chiesto dall'Acton, ma ad esso si era opposto il ministro Magliani.

L'on. Acton sostiene che lo spendere nel 1884 meno di 31 milioni per costruzioni, sarebbe un rinunciare all'ingrandimento onde è suscettibile il nostro materiale navale.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7. — Tseng comunicò al ministro degli esteri una nota in data del 5 novembre, in cui il Governo chinese esterna la sua meraviglia pel contegno attribuito a Li-Hung-Chang dal dispaccio di Tricou, letto da Ferry alla Camera, ed approva la condotta di Tseng.

Alessandria, 7. — Ieri vi furono sei decessi di cholera.

Vienna, 7. — La Delegazione ungherese votò in seduta plenaria il bilancio degli esteri.

Haasenera espresse la viva soddisfazione per il mantenimento dell'alleanza colla Germania e si augurò che si possa estenderla anche economicamente.

Bauffy rilevò la necessità di porre fine a tutte le agitazioni dirette contro tale alleanza e di rinunziare alla politica di condiscendenza verso i piccoli Stati.

Napoli, 7. — L'on. Mancini è partito per Roma.

Parigi, 7. — Nella Commissione del bilancio Tirard propose di emettere nel prossimo marzo un prestito di 320 milioni al 3 0/0 ammortizzabile per provvedere al bilancio straordinario.

Londra, 7. — Si assicura che il Governo abbia dato ordine per l'immediato ritiro di un numero considerevole di truppe inglesi dall'Egitto.

Avvenne un'esplosione nella miniera di carbone a Moukfield; vi sono circa cento vittime.

Berlino, 7. — Al pranzo di ieri al castello di caccia, il principe Guglielmo brindò all'arciduca Rodolfo che rispose brindando al caro amico, cugino e principe Guglielmo. I giornali della sera rilevano che l'arciduca Rodolfo ricevette a Potsdam gli onori militari resi solo ai sovrani.

Nuova York, 7. — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong in data del 7 corrente: Courbet aggiornerebbe l'attacco di Bac-Ninh a dicembre. I Chinesi farebbero grandi preparativi alla frontiera del Tonkin.

Harmand partirebbe per la Francia col primo piroscafo.

8 novembre 1883

Diario.
Léon Say in Italia.
Processo Strigelli.
Lo arcivescovo d'un tedesco in Italia.
Elettricità applicata.
Consiglio comunale.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

LAVORI PUBBLICI

Il *Giornale dei lavori pubblici* reca:

« Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla sistemazione del servizio ferroviario sulla calata della nuova darsena nel porto di Savona (ferrovie Alta Italia).

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvata l'istanza del Municipio di Cuneo per licenza di eseguire alcune opere sotto il torrente Gesso per condotta di acqua potabile. »

NOTIZIE FRANCESI.

Parigi, 5 novembre.

(R. R.) — Il Ministero della marina ha ricevuto dispacci che annunziano la morte di Giacomo De Brazza, fratello del noto esploratore, dietro un violento attacco di febbre gialla.

Egli si occupava di storia naturale ed era ancora giovanissimo. Contava parecchi amici in Italia, specialmente a Venezia e Roma.

* * *

Oggi correva la voce in Borsa e sui *boulevards* che Bonher fosse assai gravemente ammalato e che il suo stato dava non poca inquietudine ai suoi amici.

* * *

Dietro consiglio dato da generale Boulet, il ministro della guerra Campenon ha deciso l'invio immediato al Tonkin di due reggimenti di cavalleria.

* * *

Si dava per certo, momenti fa, che Harmand, il governatore civile, sarebbe richiamato; finora però nulla di ufficiale.

* * *

Challemel-Lacour ha avuto stamane un nuovo attacco di colichi di fegato; ciò aggraverà la sua partenza pel Mezzogiorno, in cerca di clima più mite. Ecco un altro interim in vista per Ferry.

Parigi, 6 novembre

(R. R.) — Vi ho telegrafato stamane della soddisfazione che ha ricevuto Ferry dal *Times* e poi dal marchese di Tseng stesso, per bocca del *Gaulois*. Quando riceverete la presente tal fatto sarà già storia antica. Vi posso assicurare ch'esso ha destato la più viva sensazione in questi circoli politici e diplomatici, e che il Gabinetto e segnatamente Ferry ne sono, per parlare chiaro e tondo, *très-embêtés*.

* * *

Ci doveva essere un duello fra Alberto Wolff, il re dei cronisti, e Koning, il vice-re dei direttori teatrali (ora del teatro del Gymnase). Motivo una cronaca agra di Wolff contro Koning che aveva rifiutato il *service de presidence* al noto critico J. J. Weiss. Comuni amici hanno aggiustato l'affare all'amichevole; non c'è stato nemmeno redazione di processo verbale.

Allons! Tant mieux;

A DUMAS PADRE

Parigi, 5 novembre.

(R. R.) — L'inaugurazione della statua del celebre e popolare romanziere francese ha avuto luogo ieri alle 3 circa.

Il complanto Gustavo Doré l'ha eseguita gratuitamente.

Dumas è seduto sul suo seggiolone — la testa è rassomigliantissima — nella mano destra tiene impugnata la penna. — In giro al piedestallo ci sono diversi bassorilievi allegorici, fra cui un D'Artagnan di bellissima fattura. Per essere imparziale, debbo dire che vari artisti — sarà forse gelosia — hanno trovato molto a dire sull'opera del Doré, ma in generale tutti convengono nel trovare il piedestallo e zoccolo troppo grande e la statua troppo piccola. E poi, un monumento in cui l'eroe principale è seduto, fa sempre sullo effetto che una statua in piedi.

Assisteva alla inaugurazione Alessandro Dumas figlio, il quale aveva due motivi per essere triste: il primo, la memoria del padre, ed il secondo era il sapere il genero Lippmann in pericolo di vita in seguito ad una caduta da cavallo al Bosco di Boulogne; i medici temevano una frattura del cranio. Assisteva poi il fior fiore delle lettere e delle arti: è inutile dire tutti i nomi; non mancava che Sardou, che ora è a Nizza.

Pronunziarono ammirevoli discorsi: Kampfen in nome del Ministero, poi de Heuven, Doucet, Claretie, About e Halanzier. Ognuno ha tessuto le lodi del grandissimo e fecondo scrittore.

Si è fatto presto. Tutta l'inaugurazione è durata meno di un'ora.

Ecco così riparata una dimenticanza. In questo tempo di statuomania il solo Dumas non aveva ancora il suo monumento. Ed esso esiste oggi sulla piazza Malesherbes. *Justum est!*

Il giubileo d'un inno. — A Pietroburgo ed a Mosca si fanno preparativi per celebrare il 50° anniversario dell'*inno nazionale russo*.

Esso venne composto da Alessio Feodorvic Lwow, ed eseguito per la prima volta a Mosca, sulle scene del Gran Teatro, l'11 dicembre 1833.

Le Memorie del compositore c'informano sull'origine dell'inno.

Da esse apprendiamo che A. F. Lwow, in occasione del ritorno dello tsar dall'Austria e dalla Prussia, ricevette dal conte Benkendorff l'incarico di scrivere un inno nazionale russo, poichè l'imperatore era stanco di udire il *God save the King*.

Lwow si accinse alla difficile impresa e — sono dieci ogli stesso — si sforzò di comporre un inno pieno di sentimento, robusto, che portasse l'impronta della nazionalità, e fosse adatto egualmente per la chiesa e per l'esercito ed anche pel popolo, dalla persona più colta alla più ignorante.

Una sera, tornando a casa ad ora tarda, egli si sentì improvvisamente ispirato e scrisse in pochi minuti l'inno.

Il giorno dopo si recò da Scinkovski e lo pregò di scrivergliene le parole, ciò che quegli fece.

Il 26 novembre 1833 l'imperatore coll'imperatrice ed il granduca Michele Pavlovic, ascoltarono per la prima volta l'inno eseguito dalla Cappella dei cantori.

L'imperatore rimunerò il compositore con una tabacchiera d'oro fregiata di brillanti e che recava il ritratto di S. M., e comandò che nulla stemma della famiglia Lwow venissero poste le parole: « Dio conservi lo tsar. »

Il 25 dicembre, l'inno « Dio conservi lo tsar » venne eseguito per la prima volta in pubblico nel Palazzo d'Inverno.

Ultimo corriere

I TERREMOTI D'ANATOLIA.

DA SCIO, 25 ottobre.

(Xenos) — Le scosse continuano sempre. Le maggiori si fecero sentire i giorni 15 e 22 del corrente mese, ed il più gran danno ebbe luogo lunedì scorso, in cui, giorno e notte, non si rimase un momento in quiete. Lo spavento era tale che è impossibile poterlo descrivere. Tutti in piedi, verso la spiaggia o per la campagna, camminando, correndo, gridando disperatamente, senza saper dove erravano il piede e che cosa dicesse la voce. Durante circa trenta ore si soffrì quanto peggior uragano non può immaginarsi: le donne ed i ragazzi parevano folli dal terrore, e le grida ed i pianti loro torturavano, più che la paura del terremoto, il cuore dei più coraggiosi ed egoisti; e l'isola maggiora come se passasse sul dorso di forti intercalli. E n'hanno ben d'onde, gli abitanti di Scio, ad essere spaventati dopo la terribile catastrofe del 3 aprile 1881.

Il danno per ora è lieve. I morti sono tre o quattro; una diecina i feriti. Ma quale destino è riserbato a quest'isola? Il suolo trema continuamente; la penisola di Cesmè, che ci sorge dirimpetto, è tutta in rovina, e non abbiamo e non avremo mai i pronti e compiuti soccorsi come in Europa.

Vogliensi però vivi ringraziamenti e lodi al Governo greco che mandò subito tre vapori con aiuti d'ogni sorta; alla flotta inglese che elargiva molti marinai onde recar soccorsi nei distrutti villaggi di Cesmè; alla corazzata francese *Duguay-Trouin*, che mantiene sempre alta la fama della filantropia francese. Il Governo ottomano ha spedito sette sue navi con molte provviste di viveri e di tende.

Il faro di Spalmadora, all'imboccatura del canale di Scio, quello di Pasparges, alla parte sud del canale, e quello di Cesmè minacciano rovina. Si attendono un ingegnere della Direzione generale di Costantinopoli e l'agente della circoscrizione di Smirne per pronti ripari. Il personale vive intanto sotto tende, e son preparati fari portatili provvisori per caso di bisogno, affinchè non abbia a succedere qualche nuova sventura alle navi che solcano questi paraggi.

P.S. Corre voce che il governatore di Smirne promova ostacoli a tutti i vapori stranieri nell'opera loro di soccorso. Dalle navi da guerra greche avrebbe ritirato ulteriori soccorsi, per paura che il Governo ellene se ne possa servire a scopo di propaganda.

Si lavora attivamente alla ricerca e tumulazione dei cadaveri, onde scongiurare ogni pericolo di epidemia.

Vi scriverò stasera da Vurlà.

* * *

DA VURLÀ, 26 ottobre, ore 1,50 ant.

Ieri notte si fecero sentire due nuove scosse; un'altra più vigorosa successe stamani. Tutta la popolazione è attendata od errante per la campagna. Le famiglie povere trovano qualche soccorso dalle provviste degli agiati e di quei più avventurati che riuscirono a mettere in salvo vettovaglie, ma urge l'invio di pronti soccorsi per sopperire ai crescenti bisogni. La pioggia è caduta ieri mattina abbondante, e sono inabitabili gli improvvisati ricoveri. Cinquecento case sono affatto inabitabili: oltre ad un migliaio poi minacciano rovina alla prima scossa un poco vigorosa. Il suolo continua a traballare per continue deboli scosse. È impossibile sapere il numero preciso delle vittime, ma lo credo ilove perchè si vive da molti giorni in sull'aperto, fuor dell'abitato. Parto per Smirne.

* * *

DA SMIRNE, 26 ottobre, ore 5 ant.

Sbarco ora a Smirne. Questa notte, verso le 2 ant., si sentì una lieve scossa. I danni son pochi a Smirne, ma si ricevono cattivissime notizie da Scio, Vurlà e Cesmè. Mancano dispacci. Gli uffici della sanità, del fisco, del capitanato di porto, del telegrafi, passaporti, ecc., uniti tutti in un sol locale, minacciano sempre più rovina.

Per la tranvia Moretta-Saluzzo. — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha autorizzato la Compagnia generale delle tranvie piemontesi ad incominciare i lavori di attraversamento della tranvia Moretta-Saluzzo colla ferrovia Savigliano-Saluzzo.

Morte di un ex-deputato. — È morto a Crema, sua patria, l'ex-deputato e sindaco avv. cav. Pietro Donati.

Esattorie italiane. — Il Ministero delle finanze ha pubblicato un elenco delle esattorie collocate per il quinquennio 1883-87.

Le esattorie, in tutto il Regno, sono 4590.

Esse dovranno riscuotere 576,341,600 lire ogni anno.

La spesa per gli aggi agli esattori supera i 10 milioni e mezzo.

UNA DISGRAZIA SULLA FERROVIA SETTIMO-RIVAROLO CANAVESE.

Rivarolo Canavese, 7 novembre.

(R. C.) — Stamane il primo treno della tranvia a vapore che parte da Chivasso verso le 5 1/2 urtò un carro appena fuori di Salassa, sul ponte Scotti. I due muli del carro ne furono malconci, ed il carrettiere si ebbe una ferita alla labbra ed un colpo di barra nel ventre. Venne subito curato e si spera che nessuna complicazione venga a peggiorare il suo stato di salute per qualche lesione interna che finora dai medici non venne verificata.

A quanto pare il torto verrebbe dal macchinista che non fece segnali. Il carrettiere era a piedi e teneva per mano la mula che s'imbizzarrirono sentendosi la tranvia alle spalle.

Una buona multa al macchinista in questi casi non sarebbe male onde fargli fare attenzione.

La giustizia in Sardegna.

FALSI CRITERI.

Cagliari, 31 ottobre.

(P. C.) — Non è cosa certamente nuova che l'amministrazione della giustizia nel circondario di Nuoro ha dato sempre luogo a recriminazioni e lamenti.

Del putridoe ne n'è stato, e pare, disgraziatamente, ce ne debba essere sempre. Ed io ritengo che ciò vada essenzialmente ineolpato a falso criterio di applicazione.

Non è solo il circondario di Nuoro nel Regno che si trovi in condizioni etnografiche speciali; altri ve n'ha che, come quello, richiedono criteri e considerazioni particolari nell'applicazione delle leggi e civili e penali; e il non voler tener conto di ciò, e il partire sempre da un solo principio, e il lasciarsi guidare sempre da un solo e immutabile modo di giudicare uomini e apprezzare fatti, può condurre a conclusioni aberranti al ottenere dei risultati diametralmente opposti a quelli che si attendono.

È il caso proprio del Nuorese. I funzionari spediti in quel circondario ad amministrare la giustizia, ci vanno, quasi sempre, sfiduciati, ma prevenuti sul conto di quelle popolazioni, ed a tale sfiducia prevenzione aggiunta la completa ignoranza del paese, dei suoi usi, costumi, abitudini, ne conseguita che invece di ottenere l'ordine si radica la convinzione, invece di mettere la calma negli animi vi si accresce l'irritazione e lo scontento.

L'avv. Arturo Santini, il coraggioso direttore della *Bandiera Sarda*, da qual tempo si va assiduamente occupando di quest'affare nel suo giornale, non mancando mai di dare la colpa, nettamente e senza mezzi termini, a chi spetta.

Standogli molto a cuore il decoro e la prosperità di quel ricco e importante circondario, più calunniato che colpevole, si è fatto quasi un apostolato della sua difesa contro l'opera dei calunniatori, dei mal prevenuti e dei cattivi funzionari. E a giorni lascierà alle stampe un suo opuscolo sulla quistione, opuscolo che, col molto studio ed amore adoperati dall'autore, riuscirà certamente interessantissimo.

Ne sentiremo senza dubbio delle nuove e delle marchiane. A suo tempo non mancherò di occuparmi della pubblicazione dell'avv. Santini.

La lega dei Piccoli.

Contrariamente a quanto fece l'*Etoile Belge*, — che respinse l'idea avanzata dai giornali conservatori olandesi proponenti una lega difensiva fra Belgio, Olanda, Danimarca e Stati Scandinavi, — il *Journal de Bruxelles* si fa paladino d'una simili lega, colla differenza che esso vorrebbe vi partecipassero non solo i cinque piccoli Stati dell'Europa del Nord, ma tutti gli Stati minori del nostro vecchio continente, cioè: Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Grecia, Rumenia e Serbia.

Questa lega, secondo il *Journal de Bruxelles*, avrebbe per iscopo d'assicurare i piccoli contro la prepotenza dei grandi, dovrebbe dare agli Stati di second'ordine un'influenza nel Consigli d'Europa, e sarebbe la migliore garanzia per la pace.

L'idea d'una unione fra i piccoli Stati non è però cosa nuova, e l'illustre Carlo Cattaneo giustamente fu, in uno di quegli suoi scritti ch'egli soleva pubblicare nel *Politecnico*, disse che « se veramente i grandi Stati europei non volessero sempre ingrandirsi a spese altrui e sinceramente amassero la pace avrebbero forzata coi piccoli Stati una santa lega che partendo dalla Danimarca e passando per l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, avrebbe tolto ogni pretesto di contatto e perciò ogni motivo di litigio fra i potenti Stati di Francia, Russia, Austria, ecc. »

Qualora una tal lega divenisse possibile, — e di ciò è lecito dubitare — essa muterebbe in un tutto omogeneo cinquanta milioni d'uomini, e potrebbe mettere in campo per sua difesa una forza uguale a quella della Germania, cioè circa ottocentomila soldati.

LA GUARDIA NAZIONALE ED IL MUNICIPIO DI PARIGI.

Parigi, 6 novembre.

(R. R.) — Non era certamente alla Camera ieri che si poteva assistere ad una seduta interessante (vi si continuava la noiosa discussione della legge municipale), ma piuttosto dinanzi a quel piccolo Parlamento demagogico ed oltraggiato che s'intitola: Consiglio municipale di Parigi.

L'onore ed il fiasco della giornata appartengono al consigliere Joffrin.

L'ordine del giorno portava in prima linea la discussione della legge Joffrin sul ristabilimento della guardia nazionale ed il licenziamento della polizia (gardiens de la paix).

È relatore un amico di Joffrin, il cittadino Desmoulins. Esso insiste sulla necessità di ristabilire la guardia nazionale, e dice che essa è indispensabile, poichè la repubblica non è, come la monarchia, una forma di governo, ma uno stato di società.

Testimonio del colpo di Stato del 1851, il relatore (probabilmente pensionato dall'erario in qualità di vittima) crede vedere tutti i sintomi d'un nuovo colpo di Stato; rende omaggio al maggiore Laborière ed al generale Thibaudin; in conclusione propone l'istituzione della guardia nazionale per guardia di Parigi, e l'esclusione della capitale di qualunque altra forza armata.

Succedono numerose e vivaci interruzioni; i consiglieri del « cervello del mondo » s'interpellano altrettanto violentemente e con parole così poco parlamentari da lasciar credere che la seduta ha luogo alle *Halles*.

Joffrin continua a perorare in favore della sua proposta; parla dei zuavi pontificî, d'Artagnane, di Trochu, di Mac Mahon, di Tamisier, d'Atene, della Svizzera, ecc. ecc., un vero *pot-pourri* di storia e geografia antica e moderna. Misericcella! Chi ci si può raccapezzare in simile imbroglio è bravo davvero!

Basta, si finisce per venire ad una votazione.

La guardia nazionale di Joffrin è definitivamente sotterrata: 68 voti contrari, 9 in favore.

Ecco quello che in *argot* parigino si intitola *la veste de monsieur Joffrin*.

Parigi.	8	7
3 0/0 francese ammort. nuovo	79 15	79 [illegible]
3 0/0 francese	77 47	77 [illegible]
3 0/0 italiano	105 90	107 [illegible]
Rendita italiana	90 70	90 80
Azioni Ferrovie Romane	— —	131 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Meridionali	75 25	75 25 5
Lotti Turchi	— —	— —
Credito fondiario inglese	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Egiziane	293 —	293 50
Cambio sull'Italia	3/8	3/8
Fiorini		

Banca Nazionale. — 8 novembre 1883.

Consolidato 5 0/0, godimento 1° luglio —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Fine corrente 97 67 1/2 67 1/2 70.
Corso medio 97 67 1/4.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 98 50.
Consolidato 3 0/0, decorrenza ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Fine corrente 58 diversi
Corso medio d'ufficio 54 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 53.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in fine 655 655 50 55.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	1 20 97 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Svizzera	99 70	99 85	— —	— —
Londra 4 3	25 06	25 09	24 99	25 03
Germania 4 1/2	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 8 novembre 1883.

Ieri alla Borsa di Parigi, dopo un'apertura in aumento sui corsi del giorno precedente, si ebbe una chiusura di qualche centesimo ancora migliore almeno per i fondi francesi.

Ecco i corsi ufficiali:

79 20, 77 95, 107 10, 99 85, 101 9/16, 2232.

Alla sera sul Boulevard non si ebbero variazioni. Il Suez non guadagnava qualche franco a 2266.

I telegrammi particolari si limitano a dire che la tendenza ora alcun poco migliore.

Tutti però si lamentano della nullità degli affari, e molti attribuiscono questo stato di cose ai prezzi che dicono troppo alti dei valori. Credono che se si effettuasse un forte ribasso, gli affari riprenderebbero. Altri però ritengono impossibile il forte ribasso, poichè se mancano i compratori, d'altra parte hanno pure difetto i venditori.

È un tempo di sosta, di aspettativa di avvenimenti da cui potrebbe anche venire la salute dell'ammalato.

Ore 12.

Da nel Borsa senza notevoli variazioni tanto nella tendenza che nei prezzi.

Rendita fine mese 99 85 1/2 a 99 80.
Londra contanti 99 85 a 99 92 1/2.
Banca Nazionale 2185 a 2182.
Mobiliare 805 a 805.
Banca Torino 655 a 655.
Fiorentine 510 a 510.
Credito Fondiario 260 a 265.
Unione Bancaria 238 1/2 a 237 1/2.
Banca Sconto 550 a 550.
Tabacchi 582 a 585.
Meridionali 511 a 510.
Industria e Commercio 215 a 214.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 ore sera.

		8	7
Fondo Francese per cassa (1)	fr.	99 85	99 75
» per dicembre	»	99 85	99 75
» per 3 mesi prima	»	99 —	99 25
» a 6 mesi di marzo	»	98 75	97 25
Turco per fine 83 disponibile (**)	»	99 —	99 —
» realizzato sulla piazza	»	103 50	103 50
» Banca 3 disp.	»	99 75	99 75
» per 3 mesi primi	»	99 75	99 75

Liverpool, 7 ore sera.

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per l'esportazione 1000.
Mercato calmo
Importazione della giornata 37,000.

Amburgo, 7 ore sera.

Cereali. — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
Caffè. — Vendite sacchi 2,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 7 ore sera.

Grani — importazione quint. 23,800
» — Vapeur » 500
Mercato calmo.
(*) Prezzo pronto s'intende per 150 chilogr. in pedane.
(**) Prezzo pronto s'intende per 100 franchi nominali.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera

DIARIO

IL COMIZIO DI PALERMO

A Palermo, come i nostri lettori già sanno, c'è stato un imponente comizio contro il trasformismo. Noi ne abbiamo pubblicate le deliberazioni.

Le adesioni al Comizio, come si sa, furono molte. Ma un fatto che importa rilevare, perchè è significantissimo, gli è che vi aderirono numerosi deputati e senatori che già *furono ministri nei Governi di Sinistra*, e rappresentano per ciò solo la vera *Sinistra*. Aderirono Nicotera, Crispi, Zanardelli, Cairoli, Baccarini, Seismit-Doda, Perez, Majorana-Calatabiano, tutti uomini che portarono, qual più qual meno gloriosamente il loro contributo allo svolgimento pratico e legislativo delle idee della Sinistra.

Importa anche notare la forma di alcune di queste adesioni di ex-ministri di Sinistra.

Crispi, che in fantasia dei novellieri vorrebbe far ora complice di Depretis coll'offa molto magra del portafoglio della marina, domandava « utili deliberazioni per la *sicura definizione dei partiti*, » cioè precisamente quello che non è nell'interesse del trasformismo, il quale si fonda sull'equivoco e sulla confusione. Crispi domandava ancora « la monarchia su basi popolari, comune, provincia, Stato retti dalla democrazia, » un programma, insomma, che rende impossibile qualsiasi accordo coi moderati.

Cairoli congratulavasi che si volesse affermare « la costante fede della eroica Palermo nei principii della Sinistra parlamentare. »

Nicotera lodava la protesta « contro un sistema corruttore, mascherato dalla trasformazione dei partiti, il quale, creando la confusione di ogni retto principio il Governo liberale, discredita le nostre istituzioni costituzionali e incoraggia gli implacabili nemici della Patria, » cioè, i clericali che s'agitano pel ristauro del potere temporale.

Majorana-Calatabiano aderì alla riaffermazione degli « inconcussi principii della *monarchia democratica*. »

E Perez, l'antico ministro dell'istruzione pubblica, così scriveva:

« Aderisco affermazione principii *Sinistra progressista*. — Se per *trasformismo* intendesi confusione di partiti e *intenzionata abdicazione* rispettivi programmi, disapprovo *trasformismo*. Se intendesi *ferma e sincera adesione* principii Sinistra da uomini già appartenenti ad altri partiti, non trovo in ciò nulla da disapprovare, come i *whigs* d'Inghilterra non disapprovano i *tories* che passano a loro. »

Questa adesione è quasi una riproduzione dei principii manifestati da Zanardelli nel suo ultimo discorso da ministro, e da Baccarini nel discorso di Genova. *Sinistra progressista*, ecco quello che si vuole; il trasformismo è un regresso verso il moderatismo, verso la Destra. S'ammette l'adesione di singoli uomini degli altri partiti *alla* Sinistra, non una dedizione *della* Sinistra agli altri partiti.

Coloro che amano gli equivoci dicono che il fatto solo che i deputati moderati votano con Depretis è una prova della loro adesione al programma della Sinistra.

È un sofisma che non convincerà i veri liberali. Il trasformismo che aderisce al Depretis come nel voto del 19 maggio è come il cavallo di Troia che porta nel suo seno il nemico, e bisogna diffidarne.

L'ultima deliberazione del Comizio di Palermo reca che esso « protesta contro il trasformismo, *che colendo unire uomini, partiti decisamente avversi nelle loro tendenze e nei loro programmi*, non potrebbe riuscire che alla dissoluzione dei partiti stessi e alla decadenza politica e morale del Paese. »

Questa deliberazione fa andare in bizza i trasformisti moderati. La *Rassegna* vi risponde con queste parole:

« O chi mai ha detto a questi signori che si volessero unire uomini, partiti, ecc., decisamente avversi nelle loro tendenze e nei loro programmi?

« Tutt'altro, egregi signori, tutt'altro!

« Si è trattato sempre di accordo fra gli elementi prossimi ed affini, ed era ben risaputo che con voi non vi sarebbe stato modo d'intendersi.

« Il vostro Comizio n'è un'altra prova.

« Volete due partiti? Fate il vostro a modo vostro, e lasciate agli altri di fare il loro. »

Bonissimo! Con queste parole è riconosciuta la necessità di partiti distinti, il liberale e il moderato. Gli amici della *Rassegna* compongano pure il *loro* partito. Noi vogliamo soltanto sapere se Depretis sarà col *loro* partito o con quello degli altri!

QUINTINO SELLA

Un nome molto discusso, in questo momento, è Quintino Sella, appunto quello che parla meno.

La *Rassegna* pretende, nel suo numero del 6 corrente, che, al tempo del Congresso degli alpinisti in Brescia, Sella e Zanardelli abbiano avuto occasione di intrattenersi sulle condizioni politiche e parlamentari; i due uomini si sarebbero trovati d'accordo, o quasi, sulla politica estera, ma non sulla politica interna, pel motivo che Zanardelli non credeva necessario tutto il rigore che si dimostra ed affetta contro i radicali.

Ma il nostro corrispondente di Roma, che crediamo in grado di essere bene informato, ci telegrafava ieri:

« Sono autorizzato a smentire formalmente tutto quanto affermano la *Rassegna* e gli altri giornali sulle intelligenze fra Sella e Zanardelli.

« I due personaggi, durante il Congresso alpino di Brescia, parlarono vagamente sull'indirizzo della politica di Depretis, senza scendere però a nessun particolare, nè formulare apprezzamenti su argomenti speciali, nè combinare nulla. »

Comunque sia, vi era nell'articolo della *Rassegna* un punto che merita di essere preso in considerazione anche adesso, ed è quello che analizza il pensiero di Sella. Eccolo:

« L'on. Sella avrebbe fatta una certa distinzione fra quello che si potrebbe chiamar *metodo di governo dell'on. Depretis* e le linee generali della politica seguita dal presente Gabinetto. Egli, *il metodo non approva, perchè gli sembra falso e pericoloso* **demoralizzante**; ma consente nelle linee generali: alleanza con gl'Imperi centrali; nessun legame coi radicali, anzi contegno fermo e severo verso di essi; accordo degli elementi più liberali dell'antica Destra coi più temperati e disciplinati dell'antica Sinistra, per una vigorosa maggioranza di governo. Ora, siccome *il metodo lo spingerebbe a combattere l'on. Depretis*, e le linee generali lo persuaderebbero ad appoggiarlo, così egli se ne sta lontano dalle lotte parlamentari ed *alla parte d'attore preferisce quella di spettatore.* »

Dunque, Quintino Sella non accorda il suo appoggio a Depretis, ed al trasformismo com'è da lui inteso.

Dunque, poichè Minghetti, per contro, appoggia Depretis, non v'è accordo fra Sella e Minghetti.

Dunque, non meno di Nicotera, il rappresentante del Collegio di Biella considera il metodo di governo di Depretis come corruttore (parola di Nicotera) e demoralizzante (parola di Sella).

Ce n'è più che abbastanza. Prendiamone atto!

L'ANNO PARLAMENTARE

Abbiamo già avuto occasione di criticare la tarda apertura del Parlamento, la quale non poteva avere quest'anno la scusa, come l'anno scorso, delle elezioni generali.

Pare che la quistione debba essere portata in Parlamento, perchè molti deputati ne sono indignati, e lo si può giudicare dal linguaggio dei fogli dell'antica Sinistra. Ecco, per esempio, una nota del *Bersagliere*:

« Sono generalmente giusti e severi i commenti del pubblico, della stampa, dei circoli parlamentari sulla data del 20 novembre, fissata per la ripresa dei lavori parlamentari.

« Non ci sarebbe, neppure cercandola col lumicino, un'apparenza qualunque di una ragione qualsiasi per giustificare una data scelta con tanto ritardo. Il Governo non può accampare una sola preparazione di leggi, un negoziato in corso, una cosa parlamentare, la quale possa servire di pretesto a questa convocazione, che condanna il Parlamento a una ventina, sì o no, di sedute utili, o gioverà di pretesto a più d'uno per non venire addirittura a Roma.

« Il lavoro parlamentare, cominciato in tali condizioni, riduce alla lettera una canzonatura il controllo delle Camere e ne porta che agli esercizi provvisori, alle discussioni senza profondità, a strozzare di dovere qualunque utile dibattimento. Tutto ciò può rispondere — e lo crediamo — ai calcoli dell'on. Depretis, il quale, pur di reggersi, passa sopra a tutto, ed è anche contornato da agenti che non si fanno scrupolo di nulla; ma la stampa liberale mancherebbe al suo primo dovere là dove non stigmatizzasse questo primo saggio di direzione governativa dei lavori parlamentari; là dove non chiedesse che, alla stessa Camera, qualcheduno si levi protestando contro l'*anno parlamentare*, congegnato ormai dal sistema Depretis in guisa da rendere vano, non già il lavoro, ma lo stesso tentativo di lavorare.

« La questione è gravissima, e, prima di tutti gli altri, i deputati se ne dovrebbero preoccupare. »

LEON SAY IN ITALIA.

(Contin., vedi numeri 305, 306 e 307)

Il portafoglio della Banca di Francia non sorpassa il miliardo; è assai meno dell'ammontare dei depositi delle Casse di risparmio francesi. Quanta facilità si darebbe agli affari se gli effetti scontati dalla Banca di Francia aumentassero il portafoglio delle nostre Casse di risparmio, e se la Cassa di risparmio andasse a cercare gli effetti da scontare nei più piccoli Comuni della Repubblica! È difficile d'immaginare l'influenza che avrebbe avuto sullo sviluppo dell'agricoltura e del credito una tale distribuzione di capitali versati in tutti i canali della produzione. L'accentramento o la tendenza che noi abbiamo di lasciar fare le cose nostre dallo Stato costano ben cari, senza contare che noi facciamo sopportare al pubblico tesoro ben gravi responsabilità.

Fu nel giugno 1870 che un primo magazzino da sete venne stabilito alla Cassa di risparmio di Milano con un decreto che diede alla Cassa le prerogative di magazzino generale. La legge del 1866 aveva già autorizzata la Cassa di risparmio a creare e a gerire un Credito fondiario nelle provincie dell'Alta Italia.

Il Magazzino generale ed il Credito fondiario formano come due istituzioni a parte, gerite per conto della Cassa di risparmio, ma che hanno una propria autonomia. Come credito fondiario lo stabilimento annesso crea lettere di pegno, oppure fa prestiti sui depositi fatti o che si scontano con *warrants*. È una cosa molto semplice e tutto procede da sè; ma per quanto semplice ciò sia, non sarebbe facile a mettersi in pratica presso di noi. L'atmosfera è diversa; lo spirito di speculazione non ha gustata la cosa.

Vi sarebbero molte cose interessanti a notare in questa ammirevole amministrazione, ma conviene che progrediamo senza ristarci. Siamo condannati a ciò dal poco tempo che ci resta.

Parecchi di coloro che ci facevano gli onori della Cassa di risparmio, e fra essi principalmente il conte Anconi, avendoci dovuto lasciare per assistere alla seduta del Consiglio municipale di Milano, del quale fanno parte, noi li abbiamo seguiti dopo breve tempo.

Le sedute dei Consigli municipali sono pubbliche in Italia; e a quella seduta del Consiglio municipale milanese vi era molto pubblico.

Quel Consiglio è un vero Parlamento. È composto di 80 membri come quello di Parigi.

Un lungo scanno posto nel senso longitudinale della sala è occupato dal sindaco conte Belinzaghi, scrittore, e dagli assessori; gli stalli dei consiglieri sono collocati in anfiteatro disposti in parecchie file.

Gli stalli erano quel giorno quasi tutti occupati.

Si discuteva il conto consuntivo dell'anno precedente. Quando si passò al voto il sindaco si ritirò dalla sala, come è uso anche da noi; abbiamo perciò approfittato di quell'istante per presentargli i nostri omaggi.

Il Consiglio municipale è eletto con un voto assai meno esteso di quello politico. La lista elettorale politica conta 35,857 elettori, dei quali solo la metà si presenta alle urne per votare. La lista municipale comprende solo 23,899 elettori, sui quali nel 1883 non vi furono che 4200 votanti.

L'astensione dal voto è dunque una malattia comune al due paesi, all'Italia come alla Francia.

L'allargamento del voto non sarà senza dubbio un rimedio a questo male poichè darà il diritto di votare ad una massa di elettori, probabilmente così indifferenti come quelli del suffragio universale. Basta per essere elettore d'aver dato prova di lettura e di scrittura davanti a notaio ed in presenza di testimoni.

La popolazione della capitale della Lombardia aumenta con una certa rapidità: essa è ora di 333,387 anime; era di 320,202 anime nel 1881.

Se il suffragio universale venisse adottato, il numero degli elettori sarebbe di circa 80,000, supponendo che il rapporto del numero degli elettori a quello degli abitanti sia qual è quello di Francia.

Si vede che i certificati per atto di notaio hanno ancora campo per fare nuovi elettori atti a scrivere il loro nome e a compitarne le sillabe.

Gli è in fatto vero che quantunque il Consiglio milanese, che conta 80 membri, come quello di Parigi, sia nominato da un minor numero di elettori che da noi, pure gli affari del Comune non sono punto più male amministrati che da noi. Ho inteso parlare della necessità di sorvegliare i contabili, ma non intesi punto discutere di cangiare la costituzione dello Stato.

Il sindaco dirige da anni ed anni le cose della città; incontra difficoltà amministrative, come è ben naturale, in una amministrazione di tanta importanza, ma queste difficoltà egli le sormonta colla sua intelligenza, colla sua perseveranza e con un atto ammirabile.

Il bilancio della città è di 15 milioni di lire, dei quali un milione è destinato ai lavori pubblici straordinari.

A Milano, come dappertutto, la questione delle acque potabili è pure è difficile a risolversi.

La provincia di Bergamo non vuole che si stornino le sue acque a profitto di Milano. Convien sperare che si finirà per mettersi d'accordo. Non vi è mai acqua bastante per star bene.

Uscendo dal Consiglio municipale andammo a visitare la Società operaia, e fra le altre il famoso Consolato che è una federazione di associazioni mutue, e che rassomiglia assai alle *Trades unions* d'Inghilterra. Si sapeva che noi eravamo amici dell'Italia; ci dissero delle cose amabili e ci fecero un'accoglienza veramente commovente; noi ne siamo stati lieti per il nostro paese, e continuammo il nostro viaggio in questa contrada della previdenza, nella quale noi facemmo a nostra onta, poichè era questa una prova della nostra ignoranza, tante scoperte ad ogni passo.

Bisognò pure lasciar anche Milano dopo aver dato un fuggevole sguardo al Duomo, e dopo una rapida scorsa all'Accademia di Brera ove ammirammo il *Matrimonio di Maria Vergine* di Raffaello.

Sono le ricchezze e gli agi dei ricchi che hanno fatto nascere i grandi artisti ed i capolavori dei quali l'Italia è piena.

La previdenza dell'Italia moderna arricchendola, le procurerà altri agi, e le arti ne approfitteranno.

Ecco come si può conciliare l'amore dell'arte e quello delle istituzioni di previdenza; vi sono d'altronde tante buone ragioni per amare la previdenza che non si ha bisogno di andarle a cercar lungi.

Nel volgere pochi giorni di Raffaello e molte banche, e fummo assai contenti.

Noi non eravamo neppure alla fine delle nostre visite alle banche che già ci avvisavano a volere altre istituzioni analoghe e non meno curiose. Ci siamo messi in viaggio dopo aver salutato l'egregio prefetto di Milano e percorremmo vigneti nei quali le viti formano ghirlande da albero in albero.

Era come al tempo in cui Joung visitava questo stesso paese nel 1870. « I campi — diceva — sono divisi da festoni di viti pendenti da frassini o da aceri di brevi fusto. »

Solo Joung trovava che tutto ciò era « monotono; » noi troviamo invece che era bellissimo.

LEON SAY.

PROCESSO STRIGELLI.

L'udienza del 7 novembre.

Le questioni preliminari sono terminate. Incominciano gli interrogatori degli imputati e quindi la parte più interessante del processo.

Gli interrogatori, nelle due udienze di ieri, si sono svolti tutti intorno al noto furto Demichelis, onde furono chiamati a rispondere Saroglia, Ballone e Bixio — il Rabacchino, come dicemmo, è all'Ospedale dei pazzi... E naturalmente i suoi degni compagni gli danno del matto a tutto andare!

Ma procediamo con ordine, tanto più perchè ci convien essere concisi. E innanzi tutto rinfreschiamo la memoria ai lettori per ciò che riguarda codesto famoso furto Demichelis, il quale costituisce il sesto capo d'accusa.

Esso è furto qualificato per il tempo e per il mezzo, perchè i ladri lo perpetrarono nell'alloggio del dottor Demichelis, ora defunto, in via Santa Teresa, 10, di sera, mediante rottura della porta di entrata e degli scrigni. Quella malaugurata sera — 26 ottobre 1880 — mentre il povero dottore se ne stava chiacchierando del più e del meno con i colleghi nella farmacia omeopatica di via Provvidenza — Rabacchino e Saroglia, valendosi delle istruzioni e degli stati di Ballone, portavano via al Demichelis almeno che ventidue azioni delle ferrovie Sarde d'un valore complessivo di 6380 lire, dodici azioni della Regia del valore di 6000 lire, due cartelle di rendita nominativa del Debito pubblico italiano di annue lire 400, poi 300 lire in oro, 400 in biglietti di banca e parecchi altri oggetti ancora.

Fatto il bottino, i nostri uomini dovevano trovare l'amico che s'incaricasse di spacciare, fuori e lontano da Torino, le cartelle e le azioni rubate, e quest'amico fu il Bixio, che tentò la spendita presso il banchiere Dreyfus a Basilea, ove il 3 novembre cadde fra i casti amplessi della forza armata.

Così l'accusa.

* * *

Sentiamo ora che cosa ne dicono gli accusati. E prima d'ogni altra considerazione poniamoci bene in mente una cosa: che essi studiano il loro processo da tre anni nel segreto raccoglimento del carcere, con la pertinacia disperata di chi si afferra a un'ancora di salvezza, con la sottigliezza d'ingegno di chi non ha che un solo pensiero, una preoccupazione sola, colla limpidezza di mente di chi guarda in faccia un pericolo grande. Nessuna meraviglia quindi se nella loro testa ormai si sia formato tutto quanto un ragionato piano di difesa, se le loro narrazioni siano chiare, precise, talvolta fin convincenti, se sappiano tacere e parlare a tempo, se facciano citazioni di atti, documenti, passi d'interrogatori, se facciano confronti non saprebbe quasi un avvocato, se il loro interrogatorio non sia altro che una difesa bella e buona. Nella nostra attenta osservazione non si sbaglia mai accorti che il presidente con le sue incalzanti domande gli cogliesse una volta alla sprovveduta; a tutto sono pronti, come se conoscessero già prima le interrogazioni e non indietreggiano per nulla se credono di aver trovato la via migliore, se hanno saputo dare al loro racconto un colore di verosimiglianza; e, diversi dai soliti imputati, che nel buono dell'interrogatorio, sopraffatti dal presidente, si scagionano negando alla peggio, essi si fanno, si direbbe, uno studio d'essere più che è possibile logici. Non che vi riescano sempre, ma tutt'o tanto anche quello è un sistema.

* * *

Con tale sistema sostenne, primo, l'interrogatorio *P. G. Saroglia*. È un giovane snello, di statura alta, con un volto scuro, scuro; due occhi nerissimi gli si sprofondano in due grandi occhiaie dalla tinta nera; neri i capegli, i mustacchi, le vesti — è un uomo tutto nero. Parla con sommessione, diremmo quasi con dolcezza, servendosi del più corretto italiano; la sua voce stessa, non forte, ha delle inflessioni di tenerezza, che a volte persuade, a volte irrita per il sovercchio servilismo che la informa. Egli deve avere una memoria di ferro, se dobbiamo giudicare dal modo con cui parla del suo processo.

In conclusione, di relazioni nuove non ne abbiamo intese perchè egli nega di aver preso parte al furto Demichelis, di cui è imputato quale autore principale. Il Rabacchino, che lo accusa di aver cooperato con lui, è matto e, secondo il Saroglia, non v'è di questa miglior difesa. E sapete come egli spiega poi la famosa lettera del 1° novembre 1881 al caro *Carlo* e firmata *Carolina*, in cui si parla dell'*affare della Sardegna*? Dice così: mi trovavo a casa di Ballone e c'erano la moglie e la figlia di lui Carolina (con quest'ultima, tanto per rompere la monotonia, faceva un po' all'amore), e fui dalla moglie pregato di rispondere a una lettera privata; sorrisi senza malizia, parendomi di voler conoscere gli interessi dei miei amici. Ecco spiegato perchè quella lettera, che non ha alcun significato doloso al mondo, è stata scritta di mio pugno e firmata con firma non mia.

Conveniamone, la trovata, per quanto debolucciа in confronto ai fatti, è abbastanza ingegnosa. Ma, come va, gli chiese il presidente, che quelle donne si rivolgessero a voi per scrivere di interessi particolari?

— Oh, la mi scusi, Eccellenza, rimbeccò il Saroglia, alla stregua di questo ragionamento non vi sarebbero più gli scrivani pubblici!

* * *

Ma andiamo innanzi. Saltiamo le generalità e i precedenti del Saroglia, che ormai è un capo ben noto; saltiamo le interruzioni dell'egregio avv. Sarogni, che fa osservare all'illustrissimo signor presidente come qualmente il Rabacchino, ritrattando le accuse fatte ai compagni, le abbia dichiarate una pretta invenzione fatta allo scopo di *accontentare il giudice istruttore*, dietro le esortazioni della madre. E veniamo a *Ballone* detto *Ribotti*, o vicevarca che fa lo stesso. È un omettо segalino di 52 anni, con un viso pasuto, un po' angoloso, con due occhi che mandano una strana luce bianca simile al luccicar della pupilla del gatto. Anche lui, benchè colto dei compagni, la sa lunga e risponde netto e preciso. Sua professione, l'orologiaio. L'incolpano di aver cooperato al furto Demichelis, ed egli: Non è vero. Fu bensì istigato dal Rabacchino a spacciare le cartelle e le azioni rubate, ed egli in un momento di scemi cervezza o di aberrazione mentale, ha aderito alle istanze.... del diavolo, e conoscendo il Bixio (da quindici anni) come l'uomo per la quale, è andato a Ginevra a proporgli la vendita di quei titoli. Del resto non è vero niente affatto ch'egli abbia pedinato il dottor Demichelis o studiatone le abitudini, o se è andato quella famosa sera nella farmacia gli è perchè ora solito andarvi da molti e molti anni per la cura omeopatica!

* * *

Parte della seduta antimeridiana e parte della pomeridiana furono dedicate alla lettura degli interrogatori scritti e documenti allegati del Rabacchino, del Saroglia e del Ballone.

Durante questa lettura seguirono spiegazioni degli accusati, il cui non terremo conto per venire senz'altro all'interrogatorio di *Carlo Bixio*.

Chi sia costui tutti sanno. Si crede che abbia fatto tutti i mestieri, tranne quello del galantuomo. Ha fronte alta, fisonomia un cotal poco accigliata e baffi lunghi. A sentirlo parlare giurereste che la sua professione da molti anni è quella dell'avvocato penalista. Infatti il Codice

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(1)

I DUE CUGINI

NOVELLA

DI

STANISLAO CARLEVARIS

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

I.

« *Ferdinando!.....* »

Il signor Ferdinando, appena ebbe vista questa invocazione confidenziale al suo nome, sfogliò impaziente la lettera profumata e voluminosa per cercarvi la firma, che finalmente trovò, naturalmente, non in fondo in fondo, ma in una delle ultime pagine, prima di un lungo poscritto.

Datemi una lettera di donna senza un poscritto — quando non ve ne hanno due! Un mio amico intimo ha nella sua collezione biglietti di quattro righe scritte « *in fretta, in fretta,* » e nei quali dopo la « *tua per la vita*, ecc. » si trovano *P.S.* che empiono tutte le quattro pagine, hanno anche invaso i margini, e son scritti a caratteri microscopici....

Sessino la digressione. Torno a Ferdinando, che diede in una esclamazione di sorpresa, e rilesse persino a mezza voce quella firma:

« *Tua affezionata cugina, Nina.* »

— Ma ci siamo stati ieri sera tutti assieme a casa sua! O cosa diamine può aver avuto da scrivermi? E quattro pagine!

Ferdinando guardò la povera lettera con una tal quale diffidenza, e non dico ripulsione per non far torto alla sua galanteria.

* * *

Ma, se non odiassi le digressioni, ne farei un'altra per raccomandare alle gentili scrittrici di lettere, di non passar mai il limite della prima o al più della seconda facciata.....

È certamente quel briccone del diavolo che ci mette la sua maledetta coda in mezzo, ma quando si è ad un terzo, a mezza lettura, ecco il pendolo che avverte esservi il tempo necessario per correre ad un appuntamento d'affari gravi, od è una visita, od è..... — insomma, la lettera, accompagnata da un sospiro, in cui, sarebbe vano il negarlo, v'ha una certa dose d'ipocrisia, va a raggiungere le sue sorelle in un cassetto dove si tengono sotto chiave questi generi di corrispondenze.

— La leggerò stasera, — si dice Tizio.....

Sapete quando Tizio forse ne continuerà la lettura?

Quando gli giungerà un'ultima missiva — e questa breve tanto — per imporgli di restituire nel più breve tempo possibile tutto l'*incartamento* in causa di rotture diplomatiche.

Tizio allora..... ma quel che fa il signor Tizio in un simile caso, ella signor Sempronio, ella signor Caio non hanno bisogno ch'io lo dica.

Torno piuttosto al signor Ferdinando ed alla lettera della sua « *affezionatissima cugina, Nina.* »

Il giovane aveva aggrottata la fronte — Cupido e le Grazie gli perdonino — e fatto un gesto di impazienza:

— Sta a vedere che quella testolina bizzarra di mia cugina ora si dà al sentimentalismo! Se aspetta ch'io le risponda oggi! Ch'io legga tutto questo volume!

E fu lì lì per ritornare ai disegni, ai rilievi, alle squadre, ai compassi ed alle coppine dell'inchiostro di China e di carmino del suo tavolo da ingegnere.

Poichè Ve dirò subito giacchè ci sono, Nando Ulrico era un giovane ingegnere di belle speranze, che andavano man mano più realizzandosi, sì che non pareva lontano il giorno in cui egli avrebbe potuto sposare la cugina Nina.

Era la prima volta che la cugina gli scriveva; quei caratterini avevano un non so che della flessuosità, della svelteza della personcina che li aveva vergati..... E poi quel leggero profumo di reseda lo solleticava gradevolmente.....

Cosicchè dè uno sguardo di sbieco al lavoro interrotto e che credeva di poter subito continuare, e ricominciò a leggere.

Ad un tratto l'amico Nando diede in una esclamazione di sorpresa ed uscì momentaneamente dalla sua flemma abituale per far due capriole nel suo studio colla gioia inesprimibile di uno studente che riceva una lettera col relativo vaglia.

— Ah la cara ragazza! la cara ragazza! — esclamò ad alta voce.

E rilesse questo paragrafo sempre ad alta voce, quasi volesse far dividere il suo piacere ad un busto di Lagrange che lo guardava gravemente dalla sua mensola:

« *Nando! Noi non siamo fatti l'uno per l'altra! La nostra unione formerebbe l'infelicità di entrambi...* »

— Ah Nina! Nina! Come ti abbraccierei volentieri in questo momento! — fe' Nando rivolgendosi questa volta al busto di un altro illustre matematico che faceva simmetria a Lagrange e che lo guardò non meno gravemente.

Di quelle quattro pagine Nando vide la fine in un lampo, poi le rilesse, e le lesse una terza volta, e coll'intervallo di una fregatina di mani si mise al tavolo per rispondere lì per lì alla cugina.

Gli pareva alla prima non avesse a far altro che intingere la penna nel calamaio e rispondere spartanamente: « *Cara cugina, sta bene!* »

Ma poi lasciò cadere dispettoso la penna e si diede a passeggiare in lungo e in largo per lo studio, fermandosi di tanto in tanto innanzi a quel foglio ancor vergine sul quale egli stava per segnare la sentenza di morte di un amore che aveva durato tanti anni e che non avrebbe dovuto finir mai.

A poco a poco il primo senso di contentezza dell'amico Nando sfumò e, com'era naturale, gli subentrò un senso dirò quasi di dispetto, del quale si risentì la risposta alla cugina, redatta in termini cortesi per amplificare, insomma, queste poche parole: « *Siamo perfettamente d'accordo..... nè non andare d'accordo, e ora non si tratta che dirlo francamente ai nostri parenti rispettivi.* »

Come Dio volle, Nando finì la sua lettera. La suggellò in fretta, come se avesse paura volesse scappar via dalla busta, poi suonò, ed al suo commesso.

— Claudio, — disse, — portate subito questa lettera da mia zia.

Claudio era già nell'anticamera quando si sentì a richiamare.

— Claudio!

— Signor ingegnere?!

— Eh!... Passerete anche dal libraio Loescher a vedere se è giunto quel volume che attendo da Berlino.

— Sì signore.

Claudio teneva quella benedetta lettera fra le mani come una tentazione agli occhi di Nando che la fissava.

Ma di botto si scosse e:

— Via! sbrigatevi, — disse bruscamente, — gli è tardi, sapete.

E rientrò nello studio rinchiudendosi dietro l'uscio con un colpo secco.

Uno dei miei protagonisti non era punto soddisfatto di se stesso.

* * *

Mezz'ora dopo la signorina Ulrica riceveva la risposta ansiosamente attesa e la percorreva avidamente.

Il biglietto del cugino rispondeva perfettamente ai di lei desideri — dunque la signorina avrebbe dovuto mostrarsi di buon umore.

E fu invece una nube di tristezza che le oscurò il grazioso visino. Abbassò il capo, tenendo, immobile, spiegato innanzi quel foglio.

Ahimè! neppure quest'altro dei miei personaggi posso presentarvelo allegro nel primo capitolo!

Quando la cameriera di Nina venne nella sua stanza, incominciò col subire un solenne rabbuffo per certe sottane e che so io d'altro che aveva trovato orribilmente soppressati, « *il che la figlia della portinaia ne portava delle più a moda!* » poi la povera ragazza dovette ritornarsene indietro coll'ambasciata che la signorina quella mattina non sarebbe uscita di camera per la colazione — in causa dell'emicrania.

— Vuol che le faccia un po' di camomilla, che le chiuda le imposte e l'aiuti a svestirsi? Vuole la boccettina giapponese della sua signora mamma?

Tutto questo ipocritamente disse la cameriera, e più avrebbe aggiunto poichè s'accorgeva che la Nina s'impazientiva del suo chiacchierio, se la padroncina, alzatasi di scatto, non l'avesse messa definitivamente alla porta con un:

— La finisci? — che valeva per la cameriera in cotesto caso ciò che nell'atmosfera vale il lampo.

Marietta aveva fatto dei profondi studi meteorologici nelle pareti domestiche, e, da ragazza di spirito, non aspettò lo scoppio della saetta.

Era una buona ragazza la Nina, ma quando i nervi ne andavan di mezzo, allora povera Marietta! È vero che, dopo il temporale, la Nina, mortificata, cercava di farsi perdonare la sua vivacità con qualche regaluccio — cosicchè se nella sua dignità madamigella Marietta era stata offesa, d'altra parte il compenso faceva dimenticare in apparenza all'astuta figliuola del contado, che da umile servetta s'era saputa a poco a poco innalzare al rango di cameriera.

(Continua).

penale Bixio lo conosco da assai tempo! Parla bene, con qualche fiore, con eleganza leggermente genovese, e non manca accompagnare la parola col gesto, come è prescritto nel codice del buon oratore. E soprattutto ci tiene a passare, sfido io! per un forte argomentatore al cospetto della giustizia. C'è nella sua voce nasale, piuttosto bassa, come uno strano tremolio lamentoso, che a lungo andare riesce monotono e stanca.

Ieri in una qualità di oratore; e veramente dei tre sentiti ieri è il migliore.

Ora sentiamo come il Bixio spiega l'affare delle obbligazioni delle Ferrovie Sarde e della Regia Tabacchi. Dice di aver ricevuto quei titoli in pagamento d'un credito e di aver ignorato che essi provenissero da furto; bensì di averlo sospettato, quando, portandoli a Basilea dal Dreyfus, lesse sulla *Gazzetta di Torino* la narrazione del furto Demichelis...

Spiega come si sia trovato in possesso di un passaporto di un *Emilio Rongier* e come dicesse di aver ricevuto i titoli da un *conte Corradini*. Teneva quel passaporto come una garanzia, come una carta di cui si potesse valere verso un debitore, e faceva passare per Corradini quegli che gli aveva consegnato le obbligazioni, perchè egli era suo creditore, e non voleva compromettere l'aver suo.

Quando fu arrestato, egli uscì dalle nuvole. E invero egli era in buona fede e ancora adesso si lamenta di aver perduto diciassette mila lire o giù di lì!...

LE ORRENDE AVVENTURE
DI UN PROFESSORE TEDESCO
nella Bella Italia.

Il seguente miracoloso racconto delle disavventure d'un suddito di S. M. Guglielmo imperatore nel regno d'Italia era degno d'essere sottoposto all'attenzione del pubblico italiano. L'abbiamo tradotto dalla Gartenlaube, *il più popolare dei periodici illustrati di Germania, il quale, da quanto si dice, tira da 250 a 300,000 copie; si può perciò dire che non c'è famiglia tedesca mezzanamente istruita che non l'abbia letto; esso avrà quindi contribuito assai a confermare la poco buona opinione che gli stranieri hanno dell'Italia, e non sarà certamente un incoraggiamento a far dei viaggi nel nostro paese.*

Una delle due: o l'anonimo autore del racconto è un cantastorie al quale il sol d'agosto ha fatto dar volta al cervello, ed in tal caso un periodico rispettabile come la Gartenlaube *non avrebbe dovuto accogliere simili frottole che confinano coll'impossibile; oppure, malgrado certi apprezzamenti e certe evidenti esagerazioni, c'è nel racconto un fondo di vero, e vi fa da parte della nostra polizia l'eccesso di zelo e dell'arbitrio, ed allora tocca alla superiore autorità appurare i fatti e provvedere perchè si pensi un po' più prima di fare delle cose che possono compromettere all'estero la fama d'ospitalità e di cortesia di cui ogni popolo deve essere geloso.*

Noi crediamo di fare un vero servigio ad una causa pubblica traducendo questo racconto.

Se il cortese lettore credesse ch'io voglia raccontargli una delle tante storie di briganti già conosciute, per esempio: l'arresto d'un disgraziato viaggiatore, il suo soggiorno in una romantica e ricca caverna, finalmente l'arrivo del riscatto mentre già gli ardimentosi briganti stanno per sacrificarlo, cadrebbe in gravissimo errore. La mia storia è completamente pacifica, ed io non penserei nemmeno a raccontarla — tanto più che in essa fo la parte del protagonista — quando si trattasse di me solo, o se non pensassi che più d'un viaggiatore, attratto dal sole meridionale, corre volto sdegni di consultare il suo Baedeker che gli fa sapere dove si deve andare, cosa si può bere e mangiare, dove si può dormire, per andarsene a casa. Non la racconterei se io non credessi fermamente ch'essa divertirà e sarà ricca d'insegnamenti al pubblico tedesco, il quale imparerà cosa possa accadere ad un professore tedesco in cerca di antichità, il quale talvolta stimò che in Italia vi fosse l'educazione tedesca.

La mia storia, anzitutto, ha due vantaggi che saranno certamente apprezzati dal lettore: primo, è palpitante d'attualità, essendo accaduta nel luglio ed agosto di quest'anno; secondo, è assolutamente vera, e per dippiù tutto quanto io andrò raccontando sta scritto su carta da bollo ed è depositato negli archivi del tribunale e della polizia segreta — vantaggio questo posseduto da ben poche storie.

Tutto quanto non si trova scritto nelle unacennate carte potrei inoltre provarlo mediante le testimonianze di onorevoli bornaiuoli italiani ed altri rispettabili signori, come guardie carcerarie, impiegati delle carceri, guardie di polizia, ecc., qualora nel scettico lettore, che solo conosce gli usi tedeschi, potesse ancora qualche dubbio. Anche un noto Consolato tedesco scrisse in altro stile ed omettendo le note in margine, la presente storia nei suoi atti, ed avrà ad intrattenersi su questo affare, certo nei migliori termini possibili, con delle reali autorità italiane.

Per ogni lettore non sarà poi privo di ogni interesse il gettare uno sguardo sulla terra dall'eterno cielo azzurro, e di fare la conoscenza di una parte della coltura di quel paese benedetto da tale nastriscia di cielo. Il cortese lettore deve scusarmi se lascio in disparte i nomi propri, e devo credere che così faccio per diversi motivi: tali nomi li ho però confidati alla discrezione della redazione della *Gartenlaube*. Eccovi ora la storia:

Come molte altri, anch'io avevo scelto la ferie estive per recarmi a rinfrescare l'anima ed il corpo sulle alte regioni alpine, e questa volta avevo proprio scelto a meta della mia gita le altissime cime di quella catena di monti. Dopo di essermi recato, un po' per acqua ed un po' per terra, da Ginevra a Martigny, m'inoltrai sulla strada bellissima fatta costruire per prima d'ordine di Napoleone I per recarsi coi suoi valorosi *sans-culotte* — per il passo del Gran San Bernardo — ad imporre all'Italia la libertà francese.

Come potete supporre, io avevo le più pacifiche intenzioni. Volevo riempire il mio taccuino da viaggio di notizie sopra il paese, sulla storia della famosa spedizione condotta dal più grande capitano moderno, sulle curiosità storiche di quei luoghi, nonchè di tutto quanto mi sarebbe di poi caduto sott'occhi.

Dopo una visita al celebre ospizio del S. Bernardo, volevo scendere nella valle d'Aosta per visitare gli ancor poco noti avanzi della signoria romana che colà si trovano, e rimanervi fino a tanto che, giunta la fine delle ferie, non mi fossi trovato in obbligo di far ritorno ad M., ove in qualità di semplice professore insegno ai giovani la sintassi di diverse lingue moderne.

Avevo goduto l'ospitalità dei frati del S. Bernardo ed ero sceso nella valle della rumoreggiante Dora passando per diversi monti e diversi colli per prendere conoscenza delle opere romane possibili ed impossibili che mi erano state indicate per tali. Da quelle alture io mi godevo la vista dell'intera valle, delle piccole vallate che la fiancheggiano, delle cime nevose del Monte Bianco, del Monte Rosa, ecc., e spesso rimanevo più estasiato di tante naturali bellezze che dei mucchi di rovine per cui ero salito in cima al monte. Il tempo trascorreva ratto, ed il giorno avanzava in cui io aveva dovuto per fine al mio girare da vagabondo. Perciò andai a V... (*) da dove io pensavo partire il giorno di poi per recarmi colla ferrovia direttamente a M...

Senza consultare il mio rosso Baedeker mi recai ad un albergo che mi era stato raccomandato siccome buono e non troppo esagerato nei prezzi, e nel quale, così almeno m'era stato assicurato, si parlava francese, cosa per me di somma importanza non essendomi famigliare la lingua del paese nè avendo avuto occasione di frequentare i circoli colti della società italiana, nei quali, del resto, è molto in uso il parlare francese. In Piemonte poi il francese è la lingua dei circoli ufficiali, e tutti i tentativi fatti dal Governo per introdurre l'uso dell'italiano nei dibattimenti, in tribunale, ecc., riuscirono infruttuosi per la resistenza opposta dai Comuni e dagli impiegati.

V..., che durante la guerra del 1859 sostenne ancora una parte colla sua fortezza, presenta molti lati interessanti, ed io non trascurai di rendermene conto. Anche la fortezza mi attrasse, naturalmente senza che per un momento solo mi passasse pel capo ch'essa dovesse avere presto anche per me una grande importanza.

Il mattino seguente feci colazione ed avvertii l'oste che sarei partito appena avessi finito di mangiare. Durante questo affare io feci la scoperta che l'oste non aveva capito o non aveva voluto capire il mio francese. Appena finii di mangiare mi si portò il conto, e potei vedere che esso voleva imbrogliarmi, avendomi conteggiato diciassette franchi in camera polverosa verso corte in cui avevo dormito ed i tre pasti da me presi.

I miei mezzi di professore non erano abituati a subire così forti sottrazioni in uno spazio di tempo così breve e si ribellarono appena ebbi abbastanza ammirato quel pezzo di carta scritto che nel tedesco chiamiamo *Rechnung* (conto).

Non ora perciò uno sguardo benigno quello ch'io gettai sull'albergatore quando mi avvicinai alla mia borsa da viaggio per estrarne Dodici portafogli a pagare il conto.

Ma chi potrebbe descrivere il mio terrore quando, mettendo la mano nella borsa dalla parte in cui avevo deposto il portafogli la trovai vuota! Rivoltai allora la tasca all'infuori, ma non v'era più ombra di portafogli. Per contro feci l'aggradevole scoperta che un lato della borsa, dalla parte in cui tenevo le mie carte e l'oro, era scucito.

Questa scucitura era nascosta, dalla parte esterna, dall'orlo della borsa, cosicchè la potevo solo scoprire chi avesse prima tentato di aprire la borsa per togliermi danaro.

Nel mio sbalordimento dimenticai testo il mio esagerato dall'oste, e meccanicamente stesi la mano al portamonete per pagare e partire. Ma anche questo mi mancò in quel punto.

Dacchè un valente borsaiuolo in una delle più grandi stazioni ferroviarie della Germania del centro era pervenuto, senza che io me n'accorgessi, a derubarmi del mio portamonete contenente diverse svanziche gialle, avevo preso la lodevole abitudine di tenere, in viaggio, il meno possibile di danaro nel portamonete, cosicchè nel caso che mi venisse nuovamente rubato, o nel caso ch'io lo perdessi, la perdita non fosse troppo sensibile.

Nel mio portamonete trovai benissimo ancora diversi pezzi da uno e da mezzo franco e diverse monete di rame, ma tutto questo messo assieme non arrivava a formare le diciassette lire reclamate dal mio oste. Mi volsi allora verso di lui e gli partecipai la notizia che la ero stato derubato del mio portafogli. Dopo averni per bene squadrato dal capo alle piante, egli mi rispose che non capiva il francese, ma che però voleva condurmi presso un amico ove avrei potuto farmi capire.

Io ero contentissimo di ciò, poichè avrei finalmente potuto spiegarmi con qualcuno che mi avrebbe capito e che avrebbe forse potuto aiutarmi a togliermi d'imbarazzo.

Entrammo in una casa, che io presi per una casa di commercio, e la camera in cui ci trovammo tosto, e nella quale diversi individui stavano seduti a scrivere presso alcuno tavole, mi parve essere un *comptoir*.

Il mio gentile oste si volse ad uno di quei signori e gli parlò a lungo. Anch'io salutai in francese il signore a cui l'oste s'era rivolto, ma quando tentai di raccontargli quello che m'era accaduto, mi imposi silenzio con un energico:

— Tacete!

Nello stesso momento entrarono nella camera due individui in uniforme, e solo allora potei farmi una giusta idea del luogo in cui m'aveva condotto il mio furbo ostiere.

— Tanto meglio, — pensai — qui ta potrai farti riconoscere, e venire ad un accomodamento coll'oste.

Trassi di tasca il mio bravo passaporto tedesco, sul quale, oltre che il mio nome e cognome, eranvi abbastanza dati sulla mia persona, nonchè la nota che prescrive agli impiegati nazionali ed esteri di proteggere ed aiutare in caso di bisogno i possessori d'un tale documento. In momento così critico sperava che il passaporto avrebbe fatto il suo effetto e perciò lo presentai al commissario di polizia.

Il commissario guardò d'alto in basso e da destra a sinistra i geroglifici tedeschi del mio passaporto, crollò il capo, e volgendo verso di me il suo culo, disse:

— Qui si parla solamente italiano!

— Ah! — pensai io. — Forse quest'uomo s'inchinerà rispettoso alla lingua dei suoi antenati! — E trassi di tasca il mio diploma da dottore scritto in latino che per caso portavo meco — avendo dimenticato di chiuderlo nella mia grossa valigia che avevo spedito direttamente per ferrovia da G. a M. — e lo porsi al commissario.

Egli gettò uno sguardo sprezzante su quella carta — che io ero stato così fiero di possedere quando per la prima volta l'avevo avuta nelle mani, — la lasciò cadere sulla tavola, quindi, alzando i pugni contro di me, mi gettò sul viso una quantità di titoli, fra i quali quelli di *vagabondo* e di *brigante* erano i più miti.

È facile comprendere ch'io m'irritai nel vedermi a maltrattare in tal guisa, e cominciai a dire a voce alta che io ero un tedesco, che avevo il mio passaporto in regola, e potevo dare tutte le spiegazioni desiderabili sull'esser mio.

— Un tedesco, e parla francese! — si dicevano l'un l'altro.

Questo fatto del parlar francese e le mie carte incomprensibili per il commissario dovevano creare una nuova difficoltà ed essere causa d'una nuova situazione critica. Il commissario infatti dichiarò di volermi far legare come un brigante.

Tutti quanti gl'impiegati che trovavansi nella camera cominciarono a correre di qua e di là, i poliziotti mi circondarono e cominciarono una perquisizione nei miei abiti. Tutti gridavano in modo che pareva di assistere ad uno spettacolo di selvaggi, e l'irritabilità delle genti del sud si esplicavano con atteggiamenti e gesti vivissimi.

Io volendo porre un termine a quella miserabile commedia, mi volsi, il più tranquillamente possibile, verso l'oste per dirgli che ero disposto a lasciare presso di lui quanti degli oggetti di valore che portavo meco egli avesse desiderato, per guarentigia delle poche lire che gli erano dovute; e che in caso di bisogno ero anche disposto a lasciare il mio passaporto all'ufficio di polizia fino al giorno in cui fossi in grado di soddisfarlo.

Egli si volse dal commissario, ed entrambi cominciarono a parlare una lingua che io potei comprendere una parola del loro discorso.

In seguito ad un cenno del commissario, due sgherri si avventarono contro di me e mi tolsero d'addosso l'abito ed il giustacuore per cercare la rivoltella, la pistola od il veleno che, secondo loro, avrei dovuto avere con me. La fodera dell'abito venne stracciata, e la perquisizione venne spinta al punto di guardare quanto fra essa ed il panno potevasi nascondere. Ogni qualvolta facevo un movimento per impedire che quanto si trovava nelle mie tasche venisse danneggiato, i due sbirri con un urto mi gettavano contro il muro, e mi insultavano con tali parole che mi sarebbe impossibile di ridire ora. (*Continua*)

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Giovedì, 8 novembre

Elettricità applicata.

Parigi, 6 novembre.

(R. R.) — Vi ho parlato tempo addietro di esperienze, cui ho assistito, di illuminazione elettrica, mediante il sistema degli accumulatori Faure-Sellon-Volkmar, e di trazione elettrica per gli *omnibus* e le tramvie.

Oramai tutto ciò sta per entrare nel dominio pratico. Si è difatti fondata una società. La Compagnia elettrica metropolitana, capitale 30,000,000 di franchi, con sede sociale a Londra, e sede amministrativa a Parigi. La Società ha già trattato con l'Amministrazione delle poste e telegrafi, col *Grand Hôtel*, coll'*Hôtel Continental*, coi principali circoli ed alberghi di Parigi.

La nuova Compagnia sostiene che il prezzo della luce elettrica e della forza motrice, servendosi degli accumulatori Faure, offre economia e vantaggi su tutti i sistemi attualmente in uso; la luce elettrica non stanca la vista, non si ha odore, fumo, umidità nè calore, non si hanno a temere esplosioni, nè vernno degli altri inconvenienti che presenta il gas.

Per la trazione i vantaggi sono ancora più sensibili: non si ha più da fottare colla mortalità dei cavalli, col prezzo elevato dei foraggi, nè contro l'inazione eventuale cagionata dalle nevi, dal ghiaccio, ecc, ecc. — I percorsi potranno essere allungati, ed il numero dei veicoli aumentato secondo le esigenze del servizio.

Per la forza motrice, la nuova Compagnia si promette pure una sorgente numerosa di profitti. Esistono a Parigi 250,000 macchine a cucire ed altrettanto piccole macchine da *atelier*, le quali potranno con piccola spesa essere messe in moto con accumulatori che la Compagnia porta a domicilio; il prezzo del *cavallo-ora*, fornito dagli accumulatori Faure, varierà fra 40 e 50 centesimi all'ora; esso può alimentare per un'ora 20 lampade ad incandescenza d'un'intensità di 12 candele ognuna.

Insomma, la nuova Compagnia si ripromette un mondo di meraviglie. Vedremo all'attuazione pratica — e giudicheremo.

Gli spettacoli del Regio. — L'impresa Bertoldi comunica per sommi capi il cartellone della prossima stagione che avrà luogo nell'autunno e che si aprirà col *Figliuol prodigo* di Ponchielli, nuovissima per Torino, eseguita dalle signore Maddalena Mariani-Masi, Flora Mariani-Deangelis, dal tenore Giovanni Sani, dal baritono Vascelli e dal basso Tamburlini.

Nella seconda opera, l'*Aida*, che andrà in scena sollecitamente, debutteranno la signora Rosa Calegaris, Emma Torrigi, il tenore Enrico Puerari, il baritono Debornis, il basso Cola.

Per terza verrà il *Don Carlos* colle modificazioni fatte da Verdi, e delle quali discorre a lungo il nostro critico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sicuri Alessandro Ponzò.

In fatto di coreografia avremo un pezzo d'*Excelsior*, tanto per farci vedere le innovazioni praticate a Parigi e, poi *Metempsicosi*, azione biblico-fantastica in 12 quadri, immaginata e redatta dal nostro amico e collega in giornalismo l'avvocato G. I. Armandi, e ridotta a ballo grandioso dal coreografo Cesare Smeraldi, con musica del cav. R. Manenco.

La coppia danzante, naturalmente *di rango francese*, dichiarazione che abbiamo sempre trovato superlativamente ridicola con tutto il rispetto parlando, è composta della signora Giovannina Limido e dall'Enrico Cecchetti, artisti conosciuti ed applauditissimi già fra noi. La ballerina italiana è la signora Giuseppina Demaria. La distributrice della luce nell'*Excelsior*, val quanto dire la prima prima assoluta, è la signora Ernestina Operti, e naturalmente il regolatore supremo all'atto pratico delle falangi mimico-danzanti sarà il nostro cav. Simondi, una vera specialità nel genere, come è noto *urbi et orbi*.

Teatro Alfieri. — Stasera prima rappresentazione (prima per modo di dire) dell'*Orgia* o *La vendetta di un pipistrello*, di Strauss.

Vi prenderanno parte la Fenoglio, la Soave, il Bianchi, il Batacchi ed altri artisti della Compagnia comico-cantante-ballabile.

Teatro d'Angennes. — La Compagnia diretta dal cav. Toselli riprenderà sabato, 10 corr., la sua rappresentazione colla brillante commedia in 3 atti di Alberto Nota: *Il nuovo ricco* o *la farsa*: *Il Casino di campagna*.

Se lo ricordino gli amatori della buona commedia.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Bocca Fratelli, Torino — Galleria Subalpina.

Stefanoni P. — Re Travicello o Re Cagliostro, nazionale, L. 2.

Arezzo-Marino. — Le Necropoli torinesi - Guida storica descrittiva illustrata, L. 3 50.

Engelhardt G. — Calendario perpetuo meccanico, L. 10.

Società dell'ecc. C. R. — Memoriale mobile - Ricettario pel tecnico del gilet, nuova edizione legata in pelle e oro, L. 5.

Zola. — Nuova Nicoletta, L. 3 50.

Chiunque desiderasse alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Bocca e Fratelli* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietto di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volo di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 8 novembre

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 7 novembre.

È aperta alle ore 3,15 pom.

Presiede il sindaco Di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri Sabbero, Di Villanuova, Massa, Parmati, Bonincudi, Peteri, Comino, Durio, Peyron, Valfrè, Piana, Lessona, Coppi, Trombetta, Casana, Arezzo-Marino, Silvetti, Lanza, Giuberti, Corsi, Barbero, Vegezzi, Chiuves, Compans, Boiboli, Bianchi, Simo, Basal, Favale, Tensi, Formaris, Voli, Rignon, Ajello, Arnaudon, Fenoci, D'Ageglio, Benozzo, Picchiotti, Bruno, Rey, Spantigati.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

* * *

Il cons. DUMONTEL scusa per lettera la sua assenza dalla seduta.

* * *

Si continua la **discussione degli articoli del bilancio pel 1884.**

Il SINDACO passa in discussione l'art. 27: « Mercato del vino, » e fa dare lettura delle modificazioni al regolamento di quel mercato proposte dalla Giunta per migliorarlo. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, n. 263)

Nessun consigliere avendo domandata la parola, si pongono ai voti i singoli articoli del regolamento.

Sono approvati i primi cinque articoli.

All'art. 6 PIANA propone che sia restituito in integro il prezzo del dazio pel vino riesportato invece di restituire solo i 9/10 come prescriverebbe il regolamento, e ciò per favorire l'avviamento del mercato del vino, che è in decadimento.

CORSI, BURDO e COMINO si schierano colla Giunta nel voler la restituzione del solo 9/10, e ciò per porre un freno alle frodi che si potrebbero commettere.

BASSI solo difende la proposta Piana.

Parlano ancora sulla questione i consiglieri MASSA, TROMBOTTO e CORSI.

ARNAUDON vorrebbe che il mercato del vino venisse creato punto franco, trasportandolo presso le barriere.

Si pone ai voti la proposta Piana.

È respinta.

Dopo ciò vengono approvati in complesso gli articoli di quel regolamento.

Si prosegue quindi nell'approvazione degli articoli della categoria 2ª, *Spese d'amministrazione*, e se ne approva il totale in L. 744,413 37.

Alle ore 4,50 il Consiglio si ricoglie in seduta privata.

In esso si leggono le seguenti nomine:

Revisori dei conti — Eletti: comm. ing. Frezzot - Comm. avv. Massa - Cav. Piana - Prof. Arnaudon.

Commissione d'esame — Eletti *effettivi*: ing. Cumasso - Ing. Piana - Marchese D'Azeglio - Senatore Pacchiotti - Prof. comm. Gambi - Comm. ing. Frezzot - Comm. ing. Benozzo — *Supplenti*: ing. Boltati - Ing. Pinin - Barone Casana - Conte Corsi.

Commissione di statistica — Comm. Arezzo-Marino - Prof. Baricco - Comm. prof. Pastori - Senatore N. Bianchi - Cav. Piana - Comm. Ajello - Avv. Ferraglio - Comm. avv. Melano - Casano.

Commissione della Cassa di risparmio — Comm. Massa - Avv. Dupré - Comm. Guadagnini - Cav. avv. Ferrero.

La tombola telegrafica pei danneggiati d'Ischia. — Il Comitato romano di soccorso per i danneggiati dell'isola d'Ischia annunzia che la tombola telegrafica nazionale stabilita a tale scopo avrà luogo infallibilmente il giorno 15 corrente alle 2 pom.

L'apertura avrà luogo col *Figliuol prodigo* di Ponchielli, nuovissima per Torino, eseguita dalle signore Maddalena Mariani-Masi, Flora Mariani-Deangelis, dal tenore Giovanni Sani, dal baritono Vascelli e dal basso Tamburlini.

Nella seconda opera, l'*Aida*, che andrà in scena sollecitamente, debutteranno la signora Rosa Calegaris, Emma Torrigi, il tenore Enrico Puerari, il baritono Debornis, il basso Cola.

Per terza verrà il *Don Carlos* colle modificazioni fatte da Verdi, e delle quali discorre a lungo il nostro critico.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sicuri Alessandro Ponzò.

In fatto di coreografia avremo un pezzo d'*Excelsior*, tanto per farci vedere le innovazioni praticate a Parigi e, poi *Metempsicosi*, azione biblico-fantastica in 12 quadri, immaginata e redatta dal nostro amico e collega in giornalismo l'avvocato G. I. Armandi, e ridotta a ballo grandioso dal coreografo Cesare Smeraldi, con musica del cav. R. Manenco.

La coppia danzante, naturalmente *di rango francese*, dichiarazione che abbiamo sempre trovato superlativamente ridicola con tutto il rispetto parlando, è composta della signora Giovannina Limido e dall'Enrico Cecchetti, artisti conosciuti ed applauditissimi già fra noi. La ballerina italiana è la signora Giuseppina Demaria. La distributrice della luce nell'*Excelsior*, val quanto dire la prima prima assoluta, è la signora Ernestina Operti, e naturalmente il regolatore supremo all'atto pratico delle falangi mimico-danzanti sarà il nostro cav. Simondi, una vera specialità nel genere, come è noto *urbi et orbi*.

Teatro Alfieri. — Stasera prima rappresentazione (prima per modo di dire) dell'*Orgia* o *La vendetta di un pipistrello*, di Strauss.

Vi prenderanno parte la Fenoglio, la Soave, il Bianchi, il Batacchi ed altri artisti della Compagnia comico-cantante-ballabile.

Teatro d'Angennes. — La Compagnia diretta dal cav. Toselli riprenderà sabato, 10 corr., la sua rappresentazione colla brillante commedia in 3 atti di Alberto Nota: *Il nuovo ricco* o *la farsa*: *Il Casino di campagna*.

Se lo ricordino gli amatori della buona commedia.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Bocca Fratelli, Torino — Galleria Subalpina.

Stefanoni P. — Re Travicello o Re Cagliostro, nazionale, L. 2.

Arezzo-Marino. — Le Necropoli torinesi - Guida storica descrittiva illustrata, L. 3 50.

Engelhardt G. — Calendario perpetuo meccanico, L. 10.

Società dell'ecc. C. R. — Memoriale mobile - Ricettario pel tecnico del gilet, nuova edizione legata in pelle e oro, L. 5.

Zola. — Nuova Nicoletta, L. 3 50.

Chiunque desiderasse alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Bocca e Fratelli* — Torino, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietto di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volo di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Il presidente del Comitato provinciale di Torino comunica:

« A scanso d'inconvenienti si prevengono i Municipi, Associazioni e Circoli che prenderanno parte al pellegrinaggio nazionale e tutti quegli altri cittadini che sottoscriveranno per intervenire a Roma, che la medaglia messa in vendita dal signor Astuti non ha niente a fare con quella commemorativa di riconoscimento stabilita dal Comitato centrale di Firenze, perciocchè ogni pellegrino nazionale dovrà rivolgersi a questo Comitato provinciale, via Lagrange, 21, per avere la medaglia stata appositamente coniata. »

Personale militare in Torino. — Vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale militare in Torino:

Sachero comm. Celestino, tenente generale, comandante dell'Accademia militare, esonerato dalla carica di ispettore delle fortificazioni nei territori dipendenti dai Comandi del II, III e V Corpo d'armata.

Mago cav. Luigi, tenente colonnello di riserva, cavalleria, domiciliato a Torino.

Appiotti cav. Bartolomeo, maggiore id. (id.) id. Torino. Dispensati in seguito a loro domanda e per ragione di età da ogni servizio eventuale conservando l'onore dell'uniforme.

Castellani Vanzi Paolo, sottotenente già nel 78° fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in servizio effettivo e destinato al distretto militare di Ivrea.

Dadoli Giovanni Battista, capitano direzione genio Torino, trasferito all'Comando territoriale genio Torino.

Mercenchi Claudio, id. Comando territoriale genio Torino, trasferito direzione genio Roma, comandato Ministero guerra.

Gianasi Umberto, tenente nel 4° reggimento alpini, trasferito al 12° fanteria.

Riva Silvestro, sottotenente 36° fanteria, id. al 4° reggimento alpini, battaglione Val Brenta.

Ai giuocatori di pallone. — Domenica, 11 corrente, alle ore 1 pom., avrà luogo in Alba una interessante partita al pallone elastico tra quattro giuocatori di Canale e quattro di Bossolasco.

Premio L. 1000.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. — L'Esercito, *Società fra ex-militari*. — Si notifica ai soci che stasera, giovedì, alle ore 8, avrà luogo la seduta mensile nella quale, oltre alle materie ordinarie, verrà sottoposta alla deliberazione dell'assemblea l'abbrogazione dell'articolo 32 dello statuto sociale.

Si prega perciò l'intervento numeroso onde poter raggiungere il numero legale, cioè i due terzi dei soci inscritti, avvertendo, che non verificandosi tale numero, si terrà altra seduta nella quale sarà valida la votazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presidente L. Cassalegno.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si porta a conoscenza dei consoci tutti che la Fratellanza militare in congedo d'Asti, con gentile e lusinghiero pensiero, in una seduta straordinaria della scorsa sera, deliberò di inviare alla madrina della sua bandiera sociale le insegne gentilizie, il nastro nero.

Nel contempo che lo scrivente a nome della Società, esprime pubblicamente alla nuova consorella delle patriottiche valli d'Asti i suoi più vivi ringraziamenti per un sì tanto nobile atto di deferente affetto, la sede sperata si compiace di annunziare ai consoci e sottoscrittori alla sede sociale, onde dimostrare una rappresentanza con bandiera intervenga alla solenne cerimonia della consegna delle insegne.

— *Società operaia di mutuo soccorso.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza ordinaria di sabato, 10 corrente mese, la quale si terrà alle ore 8 pom.

L'ordine del giorno, pei soci ai quali diascrivere a deliberare e fu segnato:

1. Resoconto finanziario del trimestre;
2. Ammissione di nuovi soci;
3. Comunicazioni diverse.

Le campagne in Piemonte. — L'andamento della stagione non potrebbe desiderarsi migliore in quest'ultimo periodo dell'anno agrario, per cui vennero terminati con piena soddisfazione i lavori di seminagione del frumento, ultimata la raccolta della meliga finalmente, la quale, come tutti i cereali d'autunno, si potè stagionare a dovere ed averla così atta alla buona conservazione.

Vi è taluno che, per l'asciutto, manifesta qualche timore sulla nascita regolare della segala e del frumento; ma noi faremo osservare, che se un po' di apprensione si può avere per riguardo alla segala, nulla però si ha a temere pel frumento, imperocchè l'osservazione di parecchi anni ci ha sempre dimostrato che il brutto aspetto dei seminati in autunno non fu mai la causa di un cattivo raccolto, tanto più che da noi generalmente si ha l'abitudine di seminare troppo fitto.

Ed ora che sono posti in serbo i raccolti, il coltivatore che avrà capita l'importanza dell'allevamento del bestiame, e quindi la necessità di rivolgere tutte le sue forze a produrre la maggior copia di foraggi, dovrà essere sollecito a por mano ai lavori di spiantamento per la formazione dei prati, a praticare fossi per la facile e regolare distribuzione e smaltimento delle acque ed alla conveniente preparazione del terreno in cui gettare sementi di buone piante foraggiere allo aprirsi della primavera.

Deve intanto, il coltivatore solerte, studiare con attenzione quali sono le migliori specie di piante foraggiere che dovrà a tempo opportuno seminare, per avere la maggior copia di foraggi e della miglior composizione e di più lunga durata, e ciò a seconda della varia natura del terreno, dell'esposizione e della maggiore o minore facilità dell'irrigazione. (Dalla *Gazzetta delle campagne*)

Triste caso. — Stamane verso le 8 l'operaio Adorno Biagio, addetto alla fabbrica di carrozze dei fratelli Diatto, in borgo Po, mentre era intento al suo lavoro attorno ad una molla da arrotino, ad un tratto la molla stessa si ruppe in tre pezzi, uno dei quali andò a colpire violentemente alla testa il povero Adorno facendola stramazzare a terra cadavere.

Infelice!

Morto nella propria camera. — Certa Cantù Margherita, d'anni 67, da Villafranca d'Asti, inferma della signora E. Rosa vedova P., abitante in via delle Orfane n. 1, venne ieri nelle ore pomeridiane trovata morta nella propria camera per colpo apoplettico.

Caduta di quattro muratori. — Ieri, verso le 2 pom., crollò improvvisamente un ponteggiato in costruzione nel recinto dell'Esposizione facendo precipitare sull'altezza di 5 metri quattro muratori che vi lavoravano attorno sopra un ponte.

I quattro operai, che sono Quaglia Gabriele, d'anni 42; Carabelli Ambrogio, d'anni 24; Caldera Giuseppe, d'anni 23; Data Michele, d'anni 15, riportarono lesioni di poca entità. Vennero subito accompagnati all'Ospedale di San Giovanni dove vennero medicati da spiegati egregi sanitari e quindi rimandati alle loro case.

Il fatto pare non avvenisse nel recinto dell'Arte antica, come disse un giornale del mattino.

Un colpo di rivoltella alla bocca. — Verso l'una pom. di ieri, in via Cappel Verde, n. 10, certo Carlo Chiavello, d'anni 36, si tolse quasi la vita esplodendosi un colpo di rivoltella alla bocca.

Vano fu ogni tentativo di guarirlo. Il Chiavello spirò il dispiacente proposito

L'Agenzia di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER

via Santa Teresa, N. 7, TORINO

riceve le inserzioni e prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Lame BIANCHI
Marca BIANCHI
Fabbrica BIANCHI
Ditta BIANCHI
Rimpetto al **Caffè Romano**, **Torino**, e non altrove. 3055

Camere a pensione per due o tre **STUDENTI** presso un professore, via Giulio, 17, piano 3°. c3081

Alloggio signorile di 11 membri, posizione centrale, per L. 2000. Recapito corso Vinzaglio, 13. *Ivi* **Locale** di 120, 170 e 270 mq. c3030

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore **Acchiardi**, via della Consolata, N. 2, piano 3°. c3040

D'affittare al 1° gennaio 1884, *via Gaffuri*, 27, ALLOGGIO di 8 camere al 2° piano, divisibile anche in due, acqua pot. c3053

Pel 1° aprile 1884
Alloggio al piano nobile di 7 membri con gas, acqua potabile e calorifero oltre la cantina, via Cernaia, 27. — Rivolgersi al portinaio. c3082

D'affittare pell'11 novemb. 1884
CASCINA di ett. 75 (pie 267) sulle fini di Torino, regione del Parco. Rivolgersi alla Studio CASSINIS, via Bligny, 19. 2950

Da vendere
CASA in via **Mazzini**, n. 32. Per schiarimenti rivolgersi al sig. MUSSO, via Cernaia, 52. c3073

Da vendere presso Rivoli
vari appezzamenti di terreno, cioè campi, prati e boschi siti in territorio di Rivoli e Rosta. — Per gli opportuni ragguagli dirigersi al signor Gherardo VACCARINO, geometra in Torino, via Cernaia, 22, piano 3°. c2991

IL MARSILIANO IN VELLI, PEZZI, ecc.
della Ditta
A. BORGO
già in via Lagrange, 38
venne trasferito in
Piazza Castello, ang. v. Barbaroux.
c2944

Occasione favorevole
Presso **Bertè Andrea**, via Bligny, 4, morente, incudini da fabbro-ferraio, martelli forgiati e smerigliabili a mano e macchine a trapanare buone e nuove. c2945

Pianoforti *della rinomata ditta* **Lipp** *di Stoccarda* al 450 e 500 *affatto nuovi* a L. 7 *riparazioni ed abbuono di vecchi istrumenti* a scelta tra i migliori costruttori.
Presso **GRIGOI-MORTU ATTILIO** via Carlo Ignazio Botta, 23. 2975

Studio di Ortopedia
Fondato nel 1799
Cav. **A. PISTONO**
Via Cassinis, 3, Torino. 127

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro **« Ho una Casa mia! »** *Ricordi di una giovinetta* ha pubblicato testè un nuovo romanzo *assolutamente eccentrico nel mondo femminile*. È intitolato:
Il Curato di Pradalburgo
L. 2 *dalli 1 al 15 c.* 2103

Avviso
Presso l'Ufficio del dazio consumo d'altra trovasi vacante il posto di *Ricevitore-commesso*. Si richiede persona abile ed energica.
Presentare alla Ricevitoria della Società documenti comprovanti la propria abilità a tale d'impegno.
Ivrea, 1° novembre 1883.
3056 *La Direzione.*

Ricercasi un giovane abile disegnatore a penna di prospettive e di figura.
Dirigere le offerte al N. **3090**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un Impresario-Costruttore
cerca un segretario-cassiere con stipendio ed interessenze negli utili, che gli conferisca L. 100000 da garantirsi con ipoteca sopra stabili in Torino. — Rivolgere offerte allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2. 3085

Una persona che può disporre di 3 a 4 ore il giorno cerca scritturale, commercialista o segretario presso casa di commercio, banca, fabbrica o casa particolare in Torino. Fermo in posta in via Alfieri A. P. S. 3078

Ricercasi per ufficio con stipendio mensile un giovane sui 20 anni, che scriva con bella calligrafia correttamente in italiano.
Inviare domanda con indicazione del domicilio al N. **21** e **3063**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

L. 200 a chi procurerà ad un abile fattore agricolo un posto di sorveglianza.
Scrivere al N. **3041**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Professore, già insegnante pubblico, accetta in provincia scuole private di lingua e commercio, anche in qualità di segretario o computista, preferibilmente presso fabbriche o case di campagna, per L. 50 mensili. Dirigersi via Massena Vittorio, 17, piano 1°. c2950

Marito e moglie con figlio di anni 10, senza prole, desiderano portineria od altro. Scrivere al N. **19** e **3036**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Tessiture meccaniche
Un **Ingegnere** pratico di apparecchi a vapore e che sa pilotare e dirigere le tessiture meccaniche, bella quale esercitò e venne patentato inventore e direttore per molti anni, cerca occupazione in una buona fabbrica. Scrivere **E. P. 10**, *Genova*.

Guarigione La dentina LENTA
[illegible]

Un uomo in età matura, ammogliato in Torino, cerca un posto ordinario nel lavoro di una predetta azienda. Referenze ottime.
Rivolgersi al N. **20**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pianoforte di buona fabbrica ed in ottimo stato d'affittare.
Per l'indirizzo rivolgersi al N. **25**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Municipio di Savona
Trovasi disponibile per la prossima stagione di carnovale, il semiteatro dal 25 dicembre, il Civico teatro Chiabrera.
Il Municipio non corrisponde alcuna data in denaro, ma lascia ad esclusivo profitto dell'impresa, oltre tutti gli altri proventi, quarantatre palchi.
Il teatro sarà per detta stagione completamente ristorato e rimesso a nuovo, con una nuova galleria capace di contenere circa cento persone.
Le imprese che desiderassero concorrere all'esercizio del teatro stesso dovranno far pervenire al Municipio, non più tardi del 20 corrente, le loro offerte, specificando chiaramente:
1° Il genere dello spettacolo proposto, se cioè musicale o drammatico.
2° Le opere proposte nel primo anno, coll'indicazione del nome degli artisti principali e degli ultimi due teatri ove agirono. Il nome e l'elenco della compagnia drammatica nel secondo caso e l'ultimo teatro ove si produsse.
3° La durata della stagione.
Si desiderano infine tutte quelle indicazioni che meglio valgano a chiarire il progetto.
La Giunta municipale si riserva di scegliere liberamente fra lo proposte che verranno presentate.
Per ogni altro schiarimento, rivolgersi all'Ufficio comunale.
Savona, 5 novembre 1883.
3087 *Il sindaco* A. MARCA.

Unione Banche Piemontese e Subalpina
Approvata con Regio Decreto 29 giugno 1881.
SOCIETÀ ANONIMA IN TORINO
Capitale Sociale 25 milioni di lire — Versato L. 12,500,000.
SEDE CENTRALE, *piazza Castello, N. 25.*
Uffici
Asti, Alba, Borgo, Casale, Cuneo, Ceva, Carmagnola, Dogliani, Dronero, Gattinara, Ghivrone, Ivrea, Lanzo, Nizza-Monferrato, Ricevolo Canavese, Susa, Savigliano, Saluzzo, Spigno, Trino e Vercelli.

Situazione al 31 ottobre 1883.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 250 cadauna, con L. 125 di versate	L.	25,000,000 —
Azionisti per decimi a versare su 100,000 Azioni	» 12,500,000 —	»
Cassa	» 1,230,038 16	»
Fondo di riserva	»	» 1,015,257 81
Portafoglio Piazza ed Estero	» 14,272,577 83	»
Anticipazioni su Valori	» 1,190,051 67	»
Conti correnti e Riporti	» 22,345,266 94	14,162,740 21
Partecipazioni diverse e Stabili in conservazione	» 2,233,501 01	»
Fondi pubblici Azioni ed Obbligazioni industriali	» 5,533,040 34	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti	» 2,1 1,074 41	2,070,1 7 11
Depositi Titoli per cauzione	» 2,217,182 —	2,217,182 —
Effetti a pagare	»	» 83,371 35
Conti speciali di proprietà della Banca	» 2,500,000 —	»
Spese generali d'Esercizio e di Amministrazione	» 300,788 13	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio	» 124,580 10	»
Interessi su Titoli diversi a pagare	»	» 15,084 72
Interessi su Depositi	»	» 20, 70 —
Riporto Perdite	»	» 2,132 50
Conto dividendi 1882-1883	»	»
Interessi per conti correnti	» 810,01 78	»
Imposte	» 121,977 18	»
Utili generali	»	» 1,810,011 30
Totale L.	18,310,784 78	18,310,784 78

Il Cadelibile-Capo A. MARTINETTI. — *L'Amministratore delegato* A. CASANA.

La Banca riceve depositi in Conto corrente corrispondenti fin'oggi sono del 3 1/2 per cento e a disponibile di Libretti a cinque » 3 per » 2 per » Libretti Buoni Casse a scadenza fissa al 4 per » al 3 1/2 per » al 3 per » Ricevo Valori in deposito sul Libretto alle seguenti condizioni: Cassette piccole » Altre mediocri » » grandi » Sconta effetti su Piazza. Compera e vende Effetti sull'estero ed incassa Effetti aventi qualche [illegible] del Regno e dell'Estero. Fa anticipazioni sulle Cartelle del Credito Fondiario delle Banche Nazionali e Toscane, sulle Cartelle Fondiarie delle Casse di Risparmio, sulle Obbligazioni delle Società Ferroviarie, sulle Rendite Pubbliche e Valori industriali. Anticipa sui Certificati di deposito di merci nei Magazzini Generali. Assume commissioni di Borsa per acquisti e vendite di Rendite Pubbliche e Valori industriali. Assume commissioni per acquisti e vendite di Azioni delle Società Anonime. Riceve in deposito Titoli a custodia e cura. Incarica per conto di terzi [illegible] Pubbliche e Valori industriali. Anticipa sui Titoli depositati presso di sè. Riceve in deposito per cauzione [illegible] Riceve in deposito per cauzione [illegible] Riceve in deposito per cauzione [illegible]